Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 323.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia. . . . L. 6 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

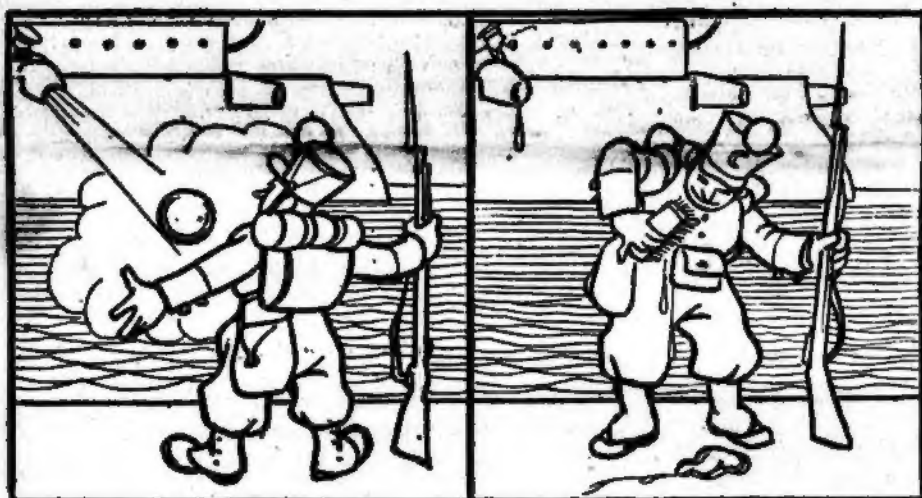
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 25-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

L'IMPERO: L'Impero *è un uomo, non un sistema!* Esso è fuori delle regole di governatoria. Un uomo sorge e fa un cenno e si trascina il mondo in tergo: egli è l'Imperatore, egli è *Cesare* e *Napoleone*. Ma *non tutti* quelli che si nomano Napoleone o Cesare possono essere imperatori. Morti li primi Cesari e li primi Napoleoni *è morto anche l'Impero*, impoichè l'impero esisteva in essi e non era un copricapo o un mantello che *ciascuno* si può dattare in cervice o in dosso. Ora io contemplo in Gallia alcun pighimèo che si vorrebbe incappellare e immantellare come dissi, solo perchè ha *nome napoleonico*. Ne traggo sogghigno di pietà e cerco l'imperatori d'oggi in altre plaghe, e cioè nella *moltitudine degli individui*, che s'avanza per imperarsi da sè.
TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. Roma, 6 Maggio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 **N. 323**

Dopo l' inchiesta sulla Marina

Visto che gli ordigni guerreschi sono perfettamente.... innocui è naturale che almeno siano stati utilizzati per.....

..... mangiarvi sopra.

Spigolature della relazione

La tirannia dello spazio ci vieta di occuparci come dovremmo, dei gravi risultati dell' inchiesta sulla Marina, risultati che rivelano come il denaro dei contribuenti sia menato a mare con allegra disinvoltura e come avesse ragione il nostro carissimo amico e collega Ferri, quando iniziò la nota campagna contro i succhioni di terra e di mare.

Contentiamoci quindi per ora di indicare per sommi capi i principali addebiti che la Commissione ha constatato:

Impresa viveri.

L' impresa viveri ha l' incarico di dar da mangiare agli equipaggi; sembra invece che essa a tutti dia da mangiare fuorchè agli equipaggi, ai quali riserva generi di scarto ed avariati. È vero però che i suoi agenti hanno l' obbligo di distribuire i viveri suddetti nella più piccola quantità possibile, appunto per evitare danni maggiori alla salute delle ciurme, laonde se da un lato l'impresa fa il male, dall'altro procura di limitarne il danno.

Così il caffè che, com'è noto, agisce sul sistema nervoso e può causare disturbi di una certa gravità, viene provvidenzialmente sostituito da una miscela più cara sì, ma anche più innocua; il vino, che può produrre l' indisciplina nella compagine dell' equipaggio, è saggiamente annacquato e tinto con sostanze tossiche per renderlo disgustoso, e quindi poco atto ad incoraggiare il terribile vizio dell'ubriachezza, evitando così le tristi conseguenze dell'alcoolismo.

Anche la carne, subiva la sua brava metamorfosi; e le vacche erano da abili veterinari trasformate in buoi mercè un sistema detto *addizionale*, del resto, la sostituzione non si estendeva più in là del soggetto; il prezzo era quello del bue, e questo è l'importante.

Qualche volta, la vacca, non contenta di essere trasformata in manzo, subiva successive metamorfosi, e diventava cavallo; ed in mancanza del cavallo, si sa, trotta l'asino.

E così in ultima analisi, aggiungendo ad un asino un bel paio di corna, toltagli la pelle e qualche altra appendice visibile ed imbarazzante, l'impresa lo trasformava in vitella di Sorrento, con grande gioia delle ciurme che se trovavano la carne un po' dura sotto il dente, ne davano la colpa al cuoco di bordo, che per fare economia sul carbone, non la cuoceva abbastanza.

E, a tal proposito, poche parole sul

Carbone.

Bisogna dire che il carbone oltre ad essere combustibile, sia sopratutto commestibile.

Si dice che le macchine mangino carbone; sarà vero; ma esse ne mangiano ben poco al paragone della quantità che ne mangiano i fornitori ed i macchinisti; onde è desiderabile che si ristabilisca l'equilibrio.

I cannoni — Le corazze — I proiettili.

Si è accusata la Terni di fabbricare corazze di burro; ciò è falso, o per lo meno, esagerato; le corazze della Terni sono un po' deboli; ma questa Società si trova in una delicata condizione dovendo anche fornire i proiettili. Ora, se la corazza è resistente, il proiettile non la buca e viene scartato; se il proiettile è resistente e ben temprato, viene scartata la corazza; d' altra parte bisogna che la Terni pensi anche alla Ditta Armstrong che fornisce i cannoni, e quindi deve regolarsi nella costruzione delle sue corazze a seconda della maggiore o minore perfezione dei cannoni e dei proiettili per non danneggiare sè e gli altri...

Si tratta insomma di un circolo vizioso, forse un po' troppo vizioso, ma dal quale si potrebbe uscire agevolmente abolendo le corazze ed i cannoni e mantenendo tutt'al più i soli proiettili. Ma questo se mai, è un provvedimento prematuro e che noi ci limitiamo a raccomandare allo studio del futuro ministro borghese della marina.

Conclusione.

Tolti questi piccoli inconvenienti, inevitabili in una grande amministrazione, è certo che la nostra marina, per la competenza e l'abnegazione del personale, per il materiale di primo ordine, per la lunghezza delle coste italiane e l'amenità del paesaggio che ci è invidiato da tutto il mondo, non è a nessuna seconda; forse, sarà terza o quarta; ma quando c'è la salute, c'è tutto. Con la trasformazione del naviglio, con piccoli ritocchi alla legge e con un po' di buona volontà da parte degli italiani, queste mende che noi per iscrupolo non abbiamo voluto tacere, scompariranno ed avremo il *mare nostrum*, sospiro ed aspirazione della Lega Navale Italiana...

Tarazum! Tarazum! Tarazum!!!

SALPANDO
Ode alla Grecia

....σαγηρα Κεγλι Ιενι

La sacra alle Olimpiadi
Grecia il primato tiene
Quando indìce ad Athene
I ludi allo *Stadiòn*.
Vibràr l' *Erme* di *Delfo*
Per ogni *Propilèo*
Ripercuote l' *Egèo*:
« *Zito ò basileòs!* »
Venner giù da l' *Argolide*
E da *Falero* i forti,
Di Sparta le coorti,
Agore, *odòi*, *asty*.
Fur là, presso le rive
D' *Ilisso* le nazioni
Co' lor meglio campioni
Diretti al *Partenon*.
L' *Elleniche Theorie*
Vennero salutate,
Con *Megaleiotate*
Infino alla *Station*.
E tutti nell' *Acropoli*
Fra Cretesi e Candioti
Si sentiron *Beoti*
D' essere *Pentation*.
Esulta, o *Erode l' Attico*
Con *Prassitele* e *Fidia*;
Licurgo è dall' invidia
Come un *Lacedemòn*.
Al *Diàdoko dell' Ellade*
Risponde anche *Kephisio*,
Fa orecchie da *Dionisio*
Chrisostomo Dion.
O Grecia, o *Maratona*,
O sponde dell'*Alfeo*
Qui salutar vi dèo
E *Pizio* in vostro onor.
Pausania, *Zeus* coronino
Questi sforzi *Hellanodici*
E per quanto periodici
Dicano al mondo inter
Che noi, Latina stirpe,
Dentro le greche mura
Un'ottima figura
Noi fessi oppur si fè.

Nel prossimo numero pubblicheremo

THESAVRVS

un commovente sfogo lirico del nostro illustre collaboratore

BEPI

I lettori preparino una mezza dozzina di fazzoletti per tergere le lacrime.

Gli amici dell' elefante

Si è costituita a Parigi una Società degli amici dell'elefante, società che ha per iscopo di proteggere la cara bestiola ed impedire ad ogni modo la distruzione che la minaccia.

Fra tante associazioni, diremo così, protettrici, questa — se non ha uno scopo filantropico, come quella per la protezione della giovane, o dell' infanzia — è altamente commendevole perchè, se è lecito per alte ragioni di politica distruggere tutta una razza di uomini come i pellirosse o tutta una nazione, come i Boeri, è ingiustificabile la persecuzione che si esercita contro il mite pachiderma al quale non serve aver buon naso per isfuggire alla triste sorte toccata al suo progenitore il mammuth...

Ma ho un vago sospetto che i membri della Lega per la protezione dell'elefante siano o fabbricanti di palle di bigliardo e di manichi d'ombrello o di tastiere di pianoforte. Ed in tal caso questo slancio di tenerezza altruistica non trarrebbe le sue origini che da un sentimento egoistico sorto dal giustificato timore di dover rimanere in un futuro più o meno prossimo in mezzo alla strada... per cessazione di commercio.

Perchè se comprendiamo la costituzione di una società simile nell'India ove l'elefante è adibito a servizi domestici, o come animale da trasporto o per affusto d'artiglieria, non riesciamo a spiegarci l'interessamento dei parigini per un animale che costituisce tanta parte della forza e della potenza militare della milizia coloniale dell' Inghilterra...

Vuole forse la Francia istituire nell' Asia un corpo di elefanti da contrapporre a quelli inglesi per mettersi in grado d'ingaggiare la lotta?

Perchè lo scopo commerciale non ci sembra suf-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Questi è *POMPILI*, l'umbro deputato
che l'opra di Tolstoi approfondì
e che vorrebbe al *Centro* dilatato
lo sguardo di Sonnin dal *Messedì*.

ficiente a giustificare questa improvvisa dichiarazione d'amicizia all'elefante; c'è dunque lo zampino dei nazionalisti e non mi meraviglierei affatto che nella lega entrassero il colonnello Marchand o Deroulède o Boni di Castellane... o quell'ineffabile Giacomo Lebaudy detto l'Imperatore del Sahara il più direttamente interessato nella faccenda... tutta gente che per solidarietà deve sentire il bisogno di difendere i più grossi bestioni della creazione. Infatti se non vi fossero quelli... Ma, lasciamo andare, ed auguriamoci che anche in Italia sorga una lega simile. L'elefante, dopo tutto, è un animale intelligente; prova ne sia quello che da tempo immemorabile sta in piazza della Minerva e che è riuscito a salvarsi da ogni attacco, mantenendosi superiore ad ogni sospetto. Gli è che esso, fiutato il vento infido, s'è voltato dall'altra parte aspettando pazientemente tempi migliori.

La Sfinge del "Travaso"

Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia
Quel tempio costrutto con tal maestria
Che fa di Milano seconda Parigi,
Che sembra per gli ardui trapunti fastigi
Di marmi fatata fantasmagoria,
E in certo qual modo rispecchia il tuo stato
Non scevro di punte che stanno in agguato.
Deh! gli angoli smussa, le punte devia!
Signor di Sonnino, sai dirmi che sia?

Dall' Esposizione internazionale

Notizie della padrona de cà a Milan del corrispondent del "Travaso"

Convengo anch' io che è stato un gran success
Il giorno che hanno apert l' Esposizion,
Cose proprio mai viste fino adess
I Chines col covin, donn del Giappon,
Non mancava davvero alter ch' el Pappa
Coi scopatori e i camerier de cappa.

C' era al suo post quel Cardinal devott,
Che quand se tratta de divertiment,
(L' è scappato soltant nel novantott)
Ci si trova ogni volta lì present;
Di modo che per là el sentee divin
È seminato a rose e minga a spin.

E mi trovavo anch' io tra quella folla
Quand semm entraa nel foro sussidiari,
E lì nel buio, tra quel tira e molla,
Abbiam provato un senso straordinari;
E mi podi ciamamm proprio felice
Perchè ero avanti a una perforatrice.

C' era poi un vecchietto ch' el gridava
Contro il progresso, contro i gallerii,
E colle braccia in aria el protestava
Ciamandei robb del diavol, strierii,
Sembrava proprio il vostro E. Marginati
Quando strilla e difende i capezzati.

— Ecco, diceva, cosa mai faranno
De sti montagn quand sarann tutt sbusaa?
Capissen no, diceva, che l' è un danno,
Un insulto al Signor che j' ha creaa?
Che ridurrann quell' Alpi alla frontiera
Tutt pienn de bocc come el formagg groviera?

Che se poi capitasse un patatrac,
Per esempio, una guerra coi crovatt,
Pover Sempion! con quatter bomb pic-pac
Sarebbe in un solo attimo disfatt,
E restaria quel bocc che chì ammiree
E il buco della Svizzera dedree. —

SENSAZIONI MILANESI

(dal nostro inviato speciale)

Milano, 1 maggio (*d. o.*). — Non io ho la pretesa di scoprir Milano; farò quindi grazia ai cortesi lettori ed alle gentili lettrici dei soliti brani descrittivi che hanno imperversato di questi giorni su tutte le gazzette e che si possono ridurre a questionario. Così:

— Com' è la città?
— In festa.
— Che cosa regna nelle vie?
— Una straordinaria animazione.
— Quale pubblico vi passeggia?
— Un pubblico cosmopolita.
— Che cosa vi si celebra?
— La festa del lavoro, il trionfo delle industrie, l' apoteosi della operosità lombarda.

— Ma il Sempione?

— La vittoria dell' uomo sulle forze brute della natura; una nuova via aperta ai traffici, alla prosperità delle nazioni, alla fratellanza umana; la consacrazione della...

— Basta: dieci con lode!

Vi comunicherò piuttosto alcune sensazioni della mia psiche plastica tutta piena d' impronte più o meno profonde, più o meno decise, lasciatevi dagli avvenimenti principali di questi giorni e dalla visita a volo di uccello che ho fatto a traverso l' esposizione. E incominciamo dalla cerimonia dell' inaugurazione.

Già, disse bene Pantano: « Noi non siamo venuti per prender parte ad una cerimonia, ma per celebrare una festa ». O che bella festa, o che bella festa! Perciò il ministro non indossava la marsina ufficiale delle cerimonie, ma aveva semplicemente indossato l' abito da festa.

Poi si procedette all' apertura simbolica dell' esposizione.

Il senatore Mangili porge sopra un cuscino rosso una chiave d' oro alla Regina pregandola di premere un bottone; la regina eseguisce ed un cancelletto floreale cade a' suoi piedi fra la commozione dei presenti. Contemporaneamente il Re prende per un altro bottone il sindaco Ponti e *ipso facto* te lo cambia in un Marchese con diritto di trasmettere il titolo alla discendenza.

Così, Milano ha il suo marchese e può essere soddisfatta, forse più che il suo Sindaco, il quale ricevuta appena l' investitura.... marchionale, disse argutamente rivolto ai membri del Comitato: Noi altri poi, faremo... i *conti!*

⁂

Ho visitato la mostra retrospettiva delle Poste.

Di notevole ho visto una circolare unica — piuttosto che rara — inviata dal Mira, prezioso cimelio ambrosiano, e la completa raccolta dei francobolli già destinati dal ministro Morelli-Gualtierotti in pagamento agli avvocati patrocinatori nella causa Scotti-*Tempo*.

Vi sono poi, racchiusi in cornice, disposti in ordine cronologico, tutti gli ordini di servizio emanati dall' on. Alfredo Capece-Minutolo di Bugnano e — al posto d'onore — la raccolta completa dei telegrammi inviati al prefetto di Napoli dal comm. Matteucci, che sono fatti segno all' ammirazione universale.

Anche assai ammirato è un piccolo modello della posta elettrica del conte Piscicelli, un sistema rapidissimo, mediante il quale una lettera impostata in un angolo del padiglione arriva all' altro angolo in una ventina di minuti. Ma il più meraviglioso è questo: che in capo ad una mezz' ora al massimo, giunge la risposta.

I visitatori si affollano pure dinanzi alla famosa vettura di Negri che, com' è noto, faceva al principio del secolo il servizio postale fra Poggibonsi e Peretola.

Fra gli svariati sistemi di affrancamento delle lettere, ha certamente il primato quello brevettato della Ditta Alinei-Ugliengo per la semplicità e la speditezza; l' innovazione genialissima consiste in ciò: invece di spedire la lettera col francobollo, si spediscono le lettere da una parte ed il francobollo dall' altra, separatamente. Figuratevi che con questo sistema i due soci della Ditta, mediante una corrispondente applicazione di francobolli furono spediti regolarmente... a *Regina Coeli*.

Il comm. Mercatelli espone un suo sistema non ancora brevettato per l' affrancazione degli schiavi e delle schiave.

⁂

Altre due interessanti specialità dell'Esposizione sono l' Acquario e la Mostra Vesuviana.

Nel primo, è quasi superfluo il dirlo, si ammirano le più svariate specie di pesci.

Sulla porta spicca l' iscrizione:

Chi dorme non piglia pesci.

Una graziosa *midinette* mi osserva maliziosamente;

— *L' è minga inscì!*

Tra la fauna marina si ammira un granchio colossale preso dall'on. De Felice e per esso dal sig. Agresti nelle acque delle Filippine o dei Filippini ed un vorace squalo (*Tartarinus partenopaeus*) che sembra si trovi in cattive acque, poichè è quasi in secco ed insegue alla cieca tutti i pesci che vede senza sapere quali pigliare.

Nella Mostra Vesuviana è caratteristica una bella raccolta di bombe vulcaniche esplose nel *Mattino* del giorno 8 ed anche nei *Giorni* successivi, nonchè un campionario di scorie, lapilli, cenere, sabbie eruttate dal Vesuvio nella recente eruzione, con ritratto al vero del Plinio Moderno nell' atto storico in cui egli « si astiene per brevità » e si rosica la custodia di pelle d'un teodolite per conservarsi alla scienza.

Rouge et Noir

Già da un pezzo sapevamo
che giuocasse alla *roulette*
anche il nostro padre Adamo,
che non comprendendo un ette
degl'inganni e imbrogli d'Eva
mai vinceva.

Si vuol anzi che un bel giorno
Eva, sciolto il crin corvino,
e tingendo torno torno
di carminio il bel bocchino:
— *Faites vos jeux!* — si die' a gridar.
— *Rouge et noir!* —

Da quel giorno un simil giuoco
degli umani nel consesso
così noto è in ogni loco
che ripetesi di spesso.
Non c'è solo Montecarlo
per rifarlo.

Lo vediamo in ogni Stato,
sètte rosse e sètte nere
fare il giuoco un po' azzardato
la di cui posta è il potere.
Per fortuna ogni bel giuoco
dura poco.

Nella Francia poi vedete
ciò che il nero al Nord combina;
là, per opera del prete,
quasi quasi Mariannina
la mi ruzzola nel fosso
col suo rosso.

Per fortuna i minatori
non scoprirono lor carte;
sol fu detto che i valori
provenian da... buona parte,
provenienza alla moneta
consueta.

Da per tutto è il rosso e il nero
dove meno un se l'imagina,
per esempio — non par vero —
nella *Vita*... in quarta pagina,
nel giornal così carino
del mattino.

Giorni sono di un tal giuoco
gran partita s'è ingegnata
e a Milano ha avuto loco
quando è andato in gran parata
l'onorevole Pantano
col Sovrano.

All'inaugurazione
che fu fatta al Re dinante
della nuova ampia stazione
c'era pur rosso fiammante,
fra i più alti dignitari,
il Ferrari.

Il pastore di Milano
— ch'è sì nero — in rosso stava,
mentre il già rosso Pantano
nero l'abito indossava.
Quante il gioco ne sa far
rouge et noir!

GIUSEPPE INGIUSTI.

La tor de Babel

a l'Esposizion de Milan

Lott lott, pass pass, ghe sont andaa anca mi,
l'alter dì, per veder l'esposizion
e manoman voreva anca sentì
i cìàccer de la gent, e i opinion.
Ecc quell che ho sentuu, passand lott lott,
naturalment senza c pigh nagott:

On tedesch: Ach! ja! grossartig! Aber in Berlin
würde es doch schöner sein!

On piemontes: L'è franch darmage
ch'i l'abbio nen butàla al Valentin.

On toscan: 'Vello ched'è? — 'un lo vedi? gli è un [garage
— E che vol dì? — Lo voi sapè? 'un lo so!

On venezian: Sti ladri i gh'à copià S. Marco ciò!

On ingles: Darling indeed, my dear! I never saw
a better exhibition!

On frances: L'as-tu vu?
c'est le roi d'Italie avec Pantanò,
royaume et republique, gloire et vertu!

On genoves: Eh! sci! be...in! Ma almanco se podieva
mètteghe un po' de porto, me paieva!

On giappones: He! còniccivà degòsarimàsse!

On arab: Tàjeb, ja sidi, tajeb, quàls ketir!

On napoletan: Guagliò, stann'appicciau 'e lume a [gasse!

On svedes: Iag önskar kunna finna ett öfventyr!

On spagnoeu: Quien hubièra creido? Es hechicero!
No fàltan que dos toros y un torero!

On roman: Dichi bene! Mannaggia li pescetti
Oronzo E. Marginati cià raggione.
Che famo a Roma? Famo li giochetti?
Che famo? La figura der minchione?

On bolognes: Quand ch'ai è brisa bon d'ăscrer boul- (gnăia
ai fam 'd mane da făr..

On portoghes: Quatro milreis!!

Dopo d'avé sentuu sti bej paroll
ho miss i gamb in spalla, e via de trott,
col pericol de rômpom l'osso del coll!
Parevi ciocch, vedevi pu nagott
e cercava domà... magara on can
ch'el me disess se s'eri anmò a Milan!

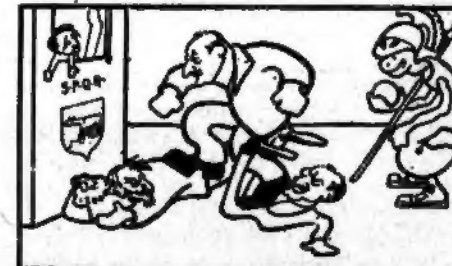
Come avvenne che fessi uno teatro stabile contro gli artefici turchi et farisei, e invece li turchi entraronvi et li farisei furonvi santificati.

Or avvenne che un dì posesi tutto lo carro di Tespi a romore, comechè forte gridassero alcuni esser divenuto lo campo dell'arte uno mercato in cui eranvi più bagarini che buoni negotiatori, del che nascea grandissimo sdegno.

Fuvvi dunque con altri uno professore che su per i diari pubblici molto sui bagarini staffilato havea, che posesi alla bisogna et egli et gli altri edificarono, in gran parte con pubblica pecunia uno teatro detto Stabile, *d'onde a grande voce discacciarono, nimici dell'arte appellandoli, essi negotiatori et editori di comedie, di cui uno, Monarca Riccardo appellato, ebbe le maggiori strida. per l'opera di letteratucoli di poco conto che alto gridavano, con la speme di più considerevole sbruffo havere.*

Et il buon cittadino fregato che si ebbe le mani esclamò: A le guagnele, mai più mi credea capitarci. Sta per venire lo dì della giustizia.

Et mentre egli così si godea, fecersi in detto teatro molte opere et comedie che 'l pubblico disse esercitationi solitarie di filodrammatici standosi a vedere onde l'annunciato prodigio uscito o entrato sarebbe. Ahi!, che in mala parte la cosa avvenne, comechè uno giorno eccoti con trionfante disdegno apparire lo Monarca Riccardo, et porte aprirglisi innante, et grande reverentia usarglisi, onde molti con palmo di naso restarono et dicenno:

Affè di Dio!... Per questo dunque demmo loro et pecunia et teatro?...

Ciò in vero parea come di uno de' reggitori che fecesi dar voto da nimmici de' preti e dell'altare, et quando ebbe uno scanno ti trasse fori la fede de' suoi padri et fece uno sberleffo a' suoi eleggitori.

Così qui tutto mutato si era, meno il pubblico

che teatro et pecunia seguitava a pr
effetto di gravosi balzelli, pacificamente
dosi lo dì in cui, una terza volta mu
li dirigenti dell'impresa fatta si avesser
comunale camere et cucina per propr
piano terreno, come al Teatro Marcello,
buon prezzo per osti e caldarai.

Lo che a lungo andare felicemente

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA
ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE

PIO DI SAVOIA **è certo che si c**
ma non risulta ch'egli sia regna
causa è dello scisma elegante
che il *Social Club* alla *Caccia* p

Cronaca Urb

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

"Non bastaveno i barbari che vennero a
chi nel Coloseo, non b
pappataci e i monum
Roma ci doveva esvia
l'invasione delle piccol
o ciociarette, come dic
Vede, io non fo per
italiani siamo, salvog
fratelli e perciò io sti
bruzzese quanto il mila
il venesiano quanto i
papese, ma ognuno al p
Prima di tutto sa
succede?... Che a furi
care ciociaglie su tut
nonchè le cartoline, i
si crede che Roma sia Montefumone, e ch
o la sua signora o magari pure le genti
fanno le Chermesse, e leggono quel tal
e ci hanno la nevrastenia e tutte l'altre co
ci abbiano la pezza, con rispetto parland
come una Franciscantonia purchessia.
Vi aggiunga che è tutta una mestificas
vati, laddovechè il ciociaglio vero è fat
un'altro modo e queste qui sono, come
comparse da teatro che non lo fanno per
ma ti fanno il ciociaglio come uno fare
sero del Papa, o l'indiano di Bufolo B
Ma, veniamo al bono: Loro faccino
daccie loro. Si è combattuto tanto per l
sarebbe bella che uno non potesse fare
di dove gli pare!
Piuttosto, lo faccino in forma privata
una solo perchè è ciociara, mi po' ficca
setto de le viole in saccoccia di prepote
io che sono di Roma che è caputte mun
ficcare addirittura un timone di carrett
mi pare!
Detto un fatto ti rivo al malloppo de l
Lei lo sa che questa cratura mia me la
a mollichelle, e ora me lo porto di quà
accusì ce si apre la mente.
Detto un fatto, gioveddì che lui non c
me te lo conduco a piazza di Spagna e
due dita di spiegazione: Dico, quèsta
piazza 'i Spagna perchè ci stanno tutti
abbisogna essere contenti perchè port
gliocchi, accosì uno ci affitta una camm
tro ci fa vedere i monumenti e il decoro
si arialza come una palla insieme con l
Tu mi dirai: Perchè ci stanno quei qu
glioni sui scalini?... per via che sono
che sarebbe un'industria italiana. E me
Il forestiere ci ha a casa sua una
acqua?... Te ci sgnacca una machina so
fabbrica, esempligrazzia qualunque ogget
lo vende a noi e coi baiocchi che ci f
Italia e compra l'oggetti antichi, le viol
vorare i vetturini. Invece noi, se ci abbi
scata, ci facciamo i quadri e le povesie.
E questo si chiama l'industria dei
accosì tu vedi che si il ciociaglio non è
vi ha la barba spettinata e l'abbitanti
forestiero con la machinetta non pole fo
e ecco che noi ci arimettiamo di riputa
manco la vergogna! ».
Mentre ci stavo a fare questo discorso,
te si avvicina una ciociaglietta e dice:
gliate nu mazzetto.
— Grazzie, fo io, non mi serve.
— Portatelo a la rigazza.
— Aritirati, o fanciulla mancipata,
mezzo stranito, ti dico che non mi serve.

La tor de Babel
'Esposizion de Milan

lott, pass pass, 'ghe sont andaa anca mi,
lter dì, per veder l'esposizion
aneman voreva anca senti
àccer de la gent, e i opinion.
e quell che ho sentuu, passand lott lott,
uralment senza e pigh nagott:

ach: Ach! ja! grossartig! Aber in Berlin
rde es doch schöner sein!
ontes: L'è franch darmage
i l'abbio nen butàla al Valentin.
an: 'Vello ched'è? — 'un lo vedi? gli è un [garage
E che vol dì? — Lo voi sapè? 'un lo so!
zian: Sti ludri i gh'à copià S. Marco ciò!
s: Darling indeed, my dear! I never saw
etter exhibition!
cea: L'as-tu vu?
t le roi d'Italie avec Pantanò,
yaume et republique, gloire et vertu!
ves: Eh! sci! be...in! Ma almanco se podieva
tteghe un po' de porto, me paleva!
ponea: He! cònicceivà degòsarimàsse!
: Tàjeb, ja sidi, tajeb, quàis ketir!
pletan: Guagliò, stann'appiccian 'e lume a [gasse!
es: Iag önakar kunna finna ett öfventyr!
ñeu: Quien hubièra creido? Es hechicero!
fàltan que dos toros y un torero!
an: Dichi bene! Mannaggia li pescetti
onzo E. Marginati cià raggione.
e famo a Roma? Famo li giochetti?
e famo? La figura der minchione?
gnes: Quand ch'ai è brisa bon d'ässerer boul- (gnäia
fasa 'd mane da fär...
teghes: Quatro milreis!!

d'avé sentuu sti bej paroll
miss i gamb in spalla, e via de trott,
pericol de rômpom l'osso del coll!
arevi ciocch, vedevi pu nagott
ercava domà... magara on can
'el me disess se s'eri anmò a Milan!

---

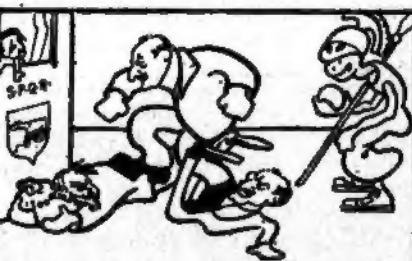
ne avvenne che fessi uno tea- stabile contro gli artefici chi et farisci, e invece li tur- entraronvi et li farisci fu- vvi santificati.

avvenne che un dì posesi tutto lo carro di a romore, comechè forte gridassero alcuni divenuto lo campo dell'arte uno mercato in anvi più bagarini che buoni negotiatori, del ascea grandissimo sdegno.

vvi dunque con altri uno professore che i diari pubblici molto sui bagarini staf- havea, che posesi alla bisogna et egli et gli edificarono, in gran parte con pubblica pe- uno teatro detto Stabile, d'onde a grande iscacciarono, nimici dell'arte appellandoli, egotiatori et editori di comedie, di cui uno, rca Riccardo appellato, ebbe le maggiori stri- r l'opera di letteratucoli di poco conto che ridavano, con la speme di più considerevole havere.

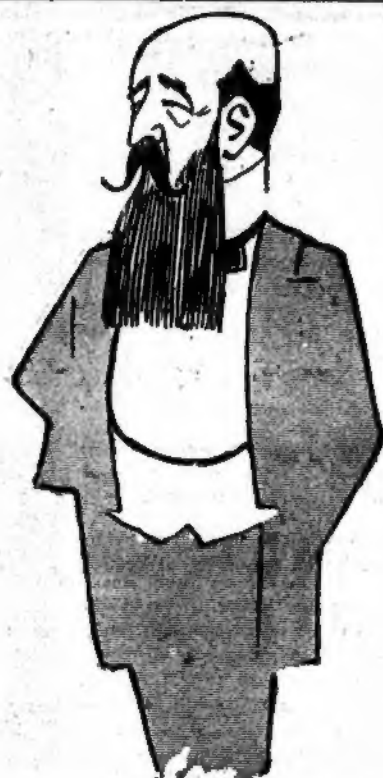
il buon cittadino fregato che si ebbe le mani ò: A le guagnele, mai più mi credea ca- i. Sta per venire lo dì della giustizia.

mentre egli così si godea, fecersi in detto molte opere et comedie che 'l publico disse ationi solitarie di filodrammatici standosi re onde l'annunciato prodigio uscito o entrato e. Ahi!, che in mala parte la cosa avvenne, bè uno giorno eccoti con trionfante disdegno ire lo Monarca Riccardo, et porte aprirglisi te, et grande reverentia usarglisi, onde molti almo di naso restarono et dicenno:

ffè di Dio!... Per questo dunque demmo loro unia et teatro?...

ò in vero parea come di uno de' reggitori ecesi dar voto da nimmici de' preti e del re, et quando ebbe uno scanno ti trasse fori de de' suoi padri et fece uno sberleffo a' suoi itori.

si qui tutto mutato si era, meno il pubblico che teatro et pecunia seguitava a prestare, per effetto di gravosi balzelli, pacificamente attendendosi lo dì in cui, una terza volta mutato parere, li dirigenti dell'impresa fatta si avessero del teatro comunale camere et cucina per proprio uso, lo piano terreno, come al Teatro Marcello, fittando a buon prezzo per osti e caldarai.

Lo che a lungo andare felicemente avvenne.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE ALLUMINÒ.

PIO DI SAVOIA è certo che si chiami
ma non risulta ch'egli sia regnante:
causa è dello scisma elegante
che il *Social Club* alla *Caccia* portò

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

"Non bastaveno i barbari che vennero a fare i buchi nel Colosseo, non bastaveno i pappataci e i monumenti, qui a Roma ci doveva esziandio essere l'invasione delle piccole ciociaglie o ciociarette, come dice la plebbe!

Vede, io non fo per dire: Noi italiani siamo, salvognuno, tutti fratelli e perciò io stimo tanto il brussese quanto il milanese, tanto il venesiano quanto il Roccadipapese, ma ognuno al posto suo!

Prima di tutto sa che cosa ti succede?... Che a furia di sgnaccare ciociaglie su tutti i quadri, nonchè le cartoline, il forestiere si crede che Roma sia Montefumone, e che Terresina o la sua signora o magari pure le gentildonne che fanno le Chermesse, e leggono quel tal Fogassari e ci hanno la nevrastenia e tutte l'altre cose di moda, ci abbiano la pezza, con rispetto parlando, in testa, come una Franciscantonia purchessia.

Vi aggiunga che è tutta una mestificasione che levati, laddovechè il ciociaglio vero è fatto tutto in un'altro modo e queste qui sono, come sol dirsi, comparse da teatro che non lo fanno per vocassione, ma ti fanno il ciociaglio come uno farebbe lo svissero del Papa, o l'indiano di Bufolo Bille.

Ma, veniamo al bono: Loro faccino il commodaccio loro. Si è combattuto tanto per la libbertà e sarebbe bella che uno non potesse fare l'abbitante di dove gli pare!

Piuttosto, lo faccino in forma privata, perchè si una solo perchè è ciociara, mi po' ficcare il mazzetto de le viole in saccoccia di prepotenza, allora, io che sono di Roma che è caputte mundi, *ci posso ficcare addiritura un timone di carrettino indove mi pare!*

Detto un fatto ti rivo al malloppo de la quistione Lei lo sa che questa cratura mia me la istruvisco a mollichelle, e ora me lo porto di quà ora di là, accusì ce si apre la mente.

Detto un fatto, gioveddì che lui non ci ha scola, me te lo conduco a piassa di Spagna e ci fucevo due dita di spiegasione: Dico, quèsta si chiama piassa di Spagna perchè ci stanno tutti forastieri e abbisogna essere contenti perchè portano i baglioochi, accosì uno ci affitta una cammera, un'altro ci fa vedere i monumenti e il decoro nazzionale si arialsa come una palla insieme con la conomia: Tu mi dirai: Perchè ci stanno quei quattro zozzaglioni sui scalini?... per via che sono pittoreschi, che sarebbe un'industria italiana. E me ti spiego.

Il forestiere ci ha a casa sua una cascata di acqua?... Te ci sgnacca una machina sotto e te ci fabbrica, esempligrassia qualunque oggetto: poi ce lo vende a noi e coi baglioochi che ci fa viene in Italia e compra l'oggetti antichi, le violette e fa lavorare i vetturini. Invece noi, se ci abbiamo la cascata, ci facciamo i quadri e le povesie.

E questo si chiama l'industria dei forestieri, accosì tu vedi che si il ciociaglio non è zozzo e non vi ha la barba spettinata e l'abbitanti in testa, il forestiero con la machinetta non pole fotografarlo, e ecco che noi ci arimettiamo di ripulazione, che manco la vergogna!».

Mentre ci stavo a fare questo discorso, ecco che te si avvicina una ciociaglietta e dice: Messiù pigliate nu mazzetto.

— Grassie, fo io, non mi serve.

— Portatelo a la rigazza.

— Aritirati, o fanciulla mancipata, ci feci io mezzo stranito, ti dico che non mi serve.

E lei, sai che fa?... piglia e me lo sgnacca nel saccoccino: e io ce lo arimetto in mano: e lei me lo arisgnacca nel saccoccino: e io glie lo ririmetto in mano: e lei me lo ririsgnacca nel saccoccino, laddovechè diventai una tigre e ci dissi:

—Abbada, figlia di una donna che non vi abbadava troppo! Il pudore giovenile indove cell'ai?.. Aritirati, o mi scordo i riguardi del sesso e ti arespingo con le malvagge!

Allora lei sa che me ti fa?...

Te si aritira due passi e me ti dice: I tuoi perversi defunti, o boccio!...

E quel che è peggio non me te lo dice in ciociaglio, chè vi sarei passato sopra, ma me lo dice in concittadino, ovverosia romanesco, che non potetti nemmeno fare finta di non aver capito!

Col quale lei vede che quando si siamo aridotti a tale che un cittadino e funsionaglio de lo stato con tanto di prole accanto ti deve subbire le violense de le ciociaglie, vole dire che invece di caputte mundi *si siamo aridotti a essere una modesta colonia di Frosolone, e allora tanto varrebbe che pigliamo la lupa, ci mettiamo la musagliola e la aritrocediamo a cane da caccia!*

Indovechè se ci aripenso sputo veleno col quale la saluto e sono

dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

Milano a Roma.

Nel numero scorso abbiamo annunciato scherzando il trasporto della capitale da Roma a Milano, ma qui si tratta del vero trasporto di Milano a Roma, mercè lo spettacolo attraentissimo offerto dal **Cinematografo Moderno** (Portici dell'Esedra, a sinistra venendo da via Nazionale), dove mediante le pellicole insuperabili del bravo Alberini, ognuno stando a sedere può assistere a tutti i varii episodi della Mostra internazionale. Il colmo dell'attualità!

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 12,506,72
Dai Congressisti chimici, trovando che anche i Congressi, possono concludere a qualche cosa di... *sodio*	100,00
Da Enrico Ferri, facendo partire il prefetto di Lecce al comando antimilitare di: « *Avanti... Marx!* »	10,00
Dal prefetto Lépine, evitando le rivoluzioni con le evoluzioni de' suoi agenti.	1000,00
Dal maestro Bardazzi, oratore del primo maggio, sperando di fare scuola... standone lontano	10,00
Dal principe Pio di Savoia, irato al Circolo della Caccia, mettendosi alla caccia di un altro Circolo	100,00
Da Cesare Lombroso, non potendo fare l'*ombroso* di fronte a un cortese dispaccio reale	10,00
Dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, lieto di avere un po' di... Cervello	100,00
Dal senatore Ponti, osservando come il sindacato di Milano, in fin de' *conti con-duca* al marchesato	1000,00
Totale	L. 41,287,21

La vera ragione della presenza del Re del Belgio in Italia è ancora sconosciuta ai più. Chi ci vede sotto qualche intrigo diplomatico sbaglia di grosso, giacchè S. M. Leopoldo è venuto tra noi in incognito unicamente per far la cura della **Mangiatorella**, l'acqua miracolosa che gli mantiene vigorosa la vecchiaia e gli tiene lontani gli acidi urici. Almeno così egli ha dichiarato ad un amico suo e nostro che lo ha incontrato all'Esposizione di Milano.

TEATRI DI ROMA

Il popolo romano si apparecchia serenamente, eroicamente alla pantagruelica indigestione di prosa che la stagione primaverile offre.

Esso ha già fatto onore alle pietanze che l'ottima cucina Mariani-Zampieri gli ha presentato al *Costanzi;* ha divorato il quarto di foca norvegese alla Bjornson imbandito al *Valle* dai signori Maggi e Della Guardia, ha continuato a rosicchiare i suoi Atridi all'*Argentina*, a centellinare il *Figlio soprannaturale* al *Manzoni* e si dispone, come se nulla fosse ad accogliere lietamente i Fumagalli all'*Adriano*. Intanto in questo teatro si contenta di gustare i Fumacavalli della Compagnia equestre Gatti. Al *Metastasio* altra prosa drammatica con la Compagnia Campioni.

Al **Nazionale**: Si gira il mondo in ottanta giorni, in compagnia del Berardi e della signora *Anda* Magnani, vedova di un raiah delle Indie, la quale può anche essere ammirata qui accanto nella sua fulgida acconciaciatura principesca.

La Compagnia dunque, arricchita dalla presenza di altri ameni spiriti, come si capisce è allegrissima, e il pubblico affronta imturbabile tutti i pericoli del viaggio, non chiedendo che di tornare ad incontrarli.

Al **Quirino**: I soliti lazzi che Gravina ha fatto imparare a memoria ormai anche a madama Lucrezia. A proposito: parecchi assidui ci chiedono perchè la prefettura permette all'impresa del *Quirino* di tenere le file di poltrone così vicine che per raggiungere il proprio posto lo spettatore deve fare miracoli di equilibrio e di forza. Rispondiamo agli assidui che la Prefettura va in palco e non in poltrona, quindi...

Al **Salone Margherita**: Malgrado il tempo incerto, il barometro basso e la borsa agitata continua la impressionante sfilata dei debutti.

Dopo la *Soubrette* ungherese è venuta la volta di Addy Reville qui presente con l'ottavo dei sette colli di Roma e si sono affacciate le sei *Oxford-Cambridge*, giovani e fornite di stoffa in buona pezza.

All'**Olimpia**: Bambini! bambini! Questi ultimi palpiti degli artisti di legno sono per voi. Fatevi condurre alle marionette Guercy.

ULTIME NOTIZIE

I risultati del Congresso chimico.

Il Congresso internazionale dei chimici, che per oltre una settima ha riempito la città nostra di... corpi-eterogenei, si è chiuso e non si può dire che i suoi lavori non siano stati fecondi. Tuttavia parecchi quesiti per mancanza di tempo non hanno potuto avere... soluzione.

Tra questi:

1. L'analisi completa e quindi la determinazione della formola chimica del gabinetto Sonnino.
2. La ricerca delle cause per le quali il capo dell'opposizione on. Giolitti persiste a rimanere non solo silenzioso, ma... bismuto.
3. Introduzione negli usi cittadini dei... reagenti di P. S. visto che gli agenti non bastano più.
4. Applicazione del carburo di calcio o anche semplicemente del calcio ai creditori fastidiosi.
5. Determinazione della percentuale di piombo contenuta negli articoli di fondo dei giornali politici.
6. Comunicazione sopra un nuovo alcaloide destinato a neutralizzare gli acidi dell'estrema sinistra.
7. Analisi chimica della miscela incognita che per effetto di una semplice..... combinazione occupa il posto di sindaco di Roma.
8. Azione del succo gastrico sul materiale di studio dei congressisti in genere e di quelli chimici in ispecie.

Il passaggio di Re Edoardo.

Come i lettori sanno, il Re d'Inghilterra richiamato in patria da imperiose ed urgenti ragioni è passato di notte e in perfetto incognito per la città nostra. Un nostro *reporter* ha ottenuto tuttavia il singolare favore di poter rompere per un momento il sonno e le scatole a sua maestà britannica a cui è riuscito a strappare le seguenti testuali parole:

— Dica pure ai suoi concittadini che me ne vado col rammarico di non aver potuto mangiarmi un buon pranzo al *Caffè di Roma* e di non aver provato il delizioso benessere di un bagno romano completo al *Kinesiterapico*. Ma sono queste almeno due buone ragioni per tornar presto.

Il monumento ad Anita
OVVERO
Facciamone a meno
nell'intimità dell'alcova

POESIA

A MARIO.

Elevar voglion ricordo
Ad Anita Garibaldi,
Ma ci sono dei ribaldi
Che lo stanno a ostacolar.
Anche Mario s'è schierato
Nella parte ch'è contraria;
È una cosa straordinaria
Come lui ci s'infervor!
E del resto è cosa vecchia;
Sempre è stato il suo tormento
L'erezion del monumento
A qualunque sia person!

CATERINA.

Il Bacato
(Idea travasata).

Il baco è nelle corazze marinaresche. I capezzatori lo *negarono* dicendosi vessilliferi di patriottismo; ma ora *devono affermarlo*, poichè è scoperto al sole.

La patria *è perduta?* No, essa *è salva*, io dico; poichè conosciuto il male vi si pone quel *disinfittante* che bisogna a vita.

In ragion filata affermo che li capezzatori non insorgevano in difesa delle Stituzioni, che la cura del male rafferma; ma *a salvaguardia del proprio beneplacito.*

Il sistema delle cure *reca fastidio* agli uomini d'affare. Che importa ad essi che le Stituzioni decadano per *cancro nascosto?...* Alla morte di queste essi saranno spenti da un pezzo e quindi preferiscono aver la odierna vita tranquilla. Il io rispetto il tal pensiero naturale. Ma allora non ci secchino col loro *patriottismo falso*. Facciano gli affari e si dicano quello che effettivamente sono: *Poveri fresconi amanti di quieto vivere e qualche volta anche ladri.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124

POSTA GRATUITA

C. Iavet. — Possiamo anche commerciare nell'articolo che ci proponete. Ma bisogna che veniate voi o meglio mandiate la vostra signora per trattare la materia prima.

Sapendola lunga. — Se ti firmi così vuol dire che ti sei provvisto della *Guida Commerciale d'Italia* di G. Camillo Righi e che sei in grado di toglierti, in ogni caso, d'impaccio.

Secolo II - Anno VII.

THE

No la credesse mai che sti bril
I fosse strasse o culi de bich
I xe tuti da prezo e tuti veri,
Doni oferti da principi regnar
I rubini i xe boni tuti quanti,
Tuti quanti i smeraldi i xe si
Per contarli ghe vol dei mesi
E no i li conta mai perchè i
Xe un tesoro che dorme in sag
Inciavà ne le casse e nei cas
Cocolà, conservà con zelosia.
Cossa vorlo? La xe roba de pr
Che se toccasse a mi, li spen
In tante carità pei povareti!

Ma lori i xe cussì! Sta bona ze
Che per la fede i ghe daria l
Soltanto che i ghe toca le sca
I schizza via el velen come
La parola de Cristo no i la sen
I trafica con l'ogio e le can
I tien banco de grazie in Isr
Insomma no i fa mai gnente
Questo xe el so pecà! Mi ghe
Renovemose in Cristo e me r
Che finora i xe stai duri d'u
Forse no i sa come el Signor
Sel predicasse o no, ma i sa
Se la rendita cala o se la cr

Ma i dise — « La richeza la
« Esterno de un poter che n
« Come? Ste zogie qua, tocc
« Dunque le dovaria meterse
« Ma de pompe e d'onor Dio
« Ma el Papa galo da camp
« E galo da vestir come un
« Senza un anelo in man, senz
El papa? Eh, lo so mi che el s
Dei cuor che in Cristo sta fi
Lo so mi come l'oro el lo s
E el crede che i rubini e che
Per far del ben ai povari ch
I stava megio in man de Ga

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 324.

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

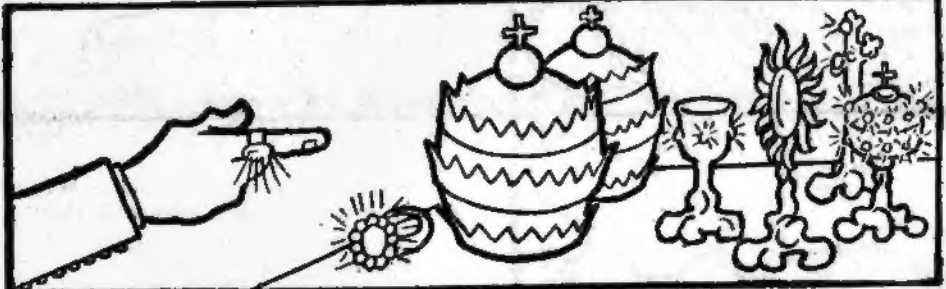
I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

Il Travaso delle Idee della Domenica

IL PERTUBAMEMTO: Il pertubamento è *sotto il suolo:* il pertubamento è *tra l'aere e il suolo.* Tremoti, eruzioni, temporali, scioperi, conflitti: *ecco la vita.* E così si cammina e si precipita e si va verso *l'ignoto* che sarebbe *la morte.* La terra nacque per contorcersi e respingersi da sè: l'uomo nacque parimente per contorcersi e respingersi in riciprocanza, e nel disopra il cielo ci flagella con piova, tramontane e cicloni a provista. Avremo la *tregua degli uni e degli altri?...* Capezzati e capezzatori pugnanti, fuoco e tenebre eruttanti, nembi allaganti; *tale è l'opra perfetta dell'eternità.* Avanti tutti e allegri! Si afferma che si agisce in tal guisa per via di un *pomo* che mangiò Adamo. Accidenti al pomo e a tutti la soprattavola delli nostri padri antichi!...
TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. Roma, 13 Maggio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 N. 324

THESAURUS

« Amen dico vobis, quia dives difficile intrabit in regnum coelorum. »
MATT. XIX, 23 ».

No la credesse mai che sti brilanti
I fosse strasse o culi de bichieri!
I xe tuti da prezo e tuti veri,
Doni oferti da principi regnanti.
I rubini i xe boni tuti quanti,
Tuti quanti i smeraldi i xe sinceri;
Per contarli ghe vol dei mesi intieri
E no i li conta mai perchè i xe tanti.
Xe un tesoro che dorme in sagristia,
Inciavà ne le casse e nei casseti,
Cocolà, conservà con zelosia.
Cossa vorlo? La xe roba de preti,
Che se toccasse a mi, li spenderia
In tante carità pei povareti!

Ma lori i xe cussì! Sta bona zente
Che per la fede i ghe daria la pele,
Soltanto che i ghe toca le scarsele
I schizza via el velen come el serpente.
La parola de Cristo no i la sente,
I trafica con l' ogio e le candele,
I tien banco de grazie in Israele,
Insomma no i fa mai guente per guente.
Questo xe el so pecà! Mi ghe l'ho dito;
Renoncemose in Cristo e me rincresso
Che finora i xe stai duri d'udito.
Forse no i sa come el Signor vivesse,
Sel predicasse o no, ma i sa pulito
Se la rendita cala o se la cresse.

Ma i dise — « La richeza la xe el segno
« Esterno de un poter che no xe poco.
« Come? Ste zogie qua, toco per toco,
« Dunque le dovaria meterse in pegno?
« Ma de pompe e d'onor Dio no xe degno?
« Ma el Papa galo da campar a scroco
« E galo da vestir come un pitoco,
« Senza un anelo in man, senza un triregno? »
El papa? Eh, lo so mi che el se contenta
Dei cuor che in Cristo sta fidenti e saldi;
Lo so mi come l'oro el lo spaventa
E el crede che i rubini e che i smeraldi,
Per far del ben ai povari che stenta,
I stava megio in man de Garibaldi.

E, desgrazià! so ben che i dì de festa,
Co el vien dabasso tra le trombe e i viva
E i lo pianta sul trono in prospetiva
Vestio de bianco e col triregno in testa,
So che in fondo de l'anima se desta
Tuto l' oror de la so vita, priva
De la beata libertà nativa
Chè ralegrava la canizie onesta.
Povareto! So mi, che dir lo posso,
Come ghe pesa su le spale el manto
Co 'l benedise el popolo comosso;
Come, al sentir dei *aleluia* el canto,
Soto le zogie che ghe splende adosso,
Gà in cuor lo strazio de la morte e 'l pianto!

El pianto che recorda amaramente
L'alba del dì che nasse a l' orizonte,
El sol che indora i culmini del monte
E madura le spighe al pian fiorente.
Oh, quanto tempo! E ghe ritorna in mente
L'aria sutil che lo basava in fronte,
L'acqua che susurava in co del ponte
E le campane che sonava lente.
De pensier in pensier, l'anema vinta,
Come in un quadro che la vista incanta,
La vita del passà vede depinta.
Vede la mare soa cussì compianta,
Che nel Signor sà indormenzà convinta
De retrovarlo in ciel, povara santa!

Povara santa, ti gà lassà in tera
Tanti recordi che a ben far ne invita,
Dunque no podarò mai più in sta vita,
Mai più! basar la to modesta piera?
No podarò pregar solo, la sera,
Ne la camara tua bianca e fiorita,
Arente al leto dove xe finita
L'ultima to parola e la preghiera?
Vèdistu dove son? Serà qua, senza
Che un lusòr de speranza se prepara,
Carcerà come un ladro in penitenza.
Oh, prega Dio per mi, mare mia cara,
Preghelo che me daga la pazienza,
Per vegnir fora, de aspetar la bara!

BEPI.

Essendo esaurita

la prima fortunatissima edizione del volume

Oronzo E. Marginati intimo

in seguito alle molte ed insistenti richieste che ci pervengono da ogni parte — fin dai più lontani comuni italiani — abbiamo dovuto provvedere ad una ristampa dell'opera universalmente acclamata e che ognuno ben a ragione vuole conservare tra le cose più care di famiglia.

Avvertiamo pertanto la moltitudine dei nostri lettori, che ognuno di essi mandandoci subito cartolina-vaglia di LIre Due (scrivere ben chiaro, nome, cognome e indirizzo) all'Amministrazione del Travaso, Corso Umberto 391, Roma, riceverà a volta di corriere il capolavoro illustrato del nostro Oronzo, nella sua nuova edizione che per eleganza e signorilità nulla ha da invidiare alla prima.

VOMINI ILLVSTRI ED OSCVRI

La vita di messer Leopoldo Franchetti.

Nacque costui nella gentile Florentia ma solo per curiosa vicenda del fato, chè egli nessuna gentilezza si compiacque tenere presso di sé, ma solo di esercitare l' arte bisbetica dello spulciatore per elevarsi di poi alla suprema carica di Catone di Stato, senza nel corso di sua vita spendere mai un baiocco de' molti milioni che aveva trovato intorno alla sua culla venendo alla luce.

Ed ebbe a compagni d'infanzia uno cotal Sidney Sonnino anch'egli sospinto dalla fregola di far cose grandi, onde pel mutuo incitamento de' segreti colloquii, mentre l'uno ritondetto diventava e l'altro ogni dì più dimacrato appariva, corsero insieme l'Italia ad annusare ogni più riposto àndito, soffermandosi ogni volta che il fetore di cosa marcia faceali sospettare possibilità di cogliere allori.

Così avvenne che messer Leopoldo cui il nome perfino era di moneta, fu mandato dalla Città di Castello tra i legiferatori del popolo, tra i quali amò segnalarsi come meticoloso sorvegliante delle azioni altrui, ciò che in nessun modo poteva costargli pecunia che egli peranco teneva ben riparata dall'aere.

L'esser suo di milionario spendaccione di... parole rivelossi completo nella incursione ch'ei fece presso la terra Eritrea, per piantarvi patate, comechè non vi fosse in patria abbondanza di cittadini adibiti alla bisogna. E ne nacque che le patate non si videro, ma si disse che messer Leopoldo molte ne aveva nella cervice, come del resto era della sua pecunia, che abbondantissima era, ma che ad alcuno mai fu dato vedere.

Tornossene cotesto strano uomo dalla terra d'Africa dopo avervi lasciato le chiome talchè pareva lo cranio suo uno specchio d'acciaio polito, e nella fucina de le leggi la mosca salendogli frequente al naso per essere egli nonchè bisbetico, permalosissimo, dovè brandir più volte il ferro per farsi ragione. Finchè essendo egli di milioni ben provveduto e al sicuro, presegli vaghezza di scompigliare il credito nazionale, e raccolti insieme a qualche magagna di reggitori e di succhioni, alcuni pettegoli conversari da serva, ne menò con molti poderosi volumi tale strepito che fuvvi chi lo disse Catone fuor di cervello e genio malefico della micragna generale.

Attraverso le pagine da lui vergate, l'Italia apparve arretrata di più secoli, poichè egli denunziava la fine immatura d'ogni opera di difesa, chiamando balocchi per bimbi li stromenti di guerra e carcasse da trasportar immondizie i potenti vascelli cerchiati di acciaro.

Ogni cittadino pianse lacrime amare sulla ruina propria e della sua terra eziandio, imparando le terribili vicende, dal diario di messer Sidney scodellate in antipasto, ma quando videsi poco appresso come la mongolfiera si sgonfiaste lasciando traccia di macchie che un poco di onesta benzina cancellare potea, disse il popolo che messer Leopoldo de' Piccoli Franchi, uno cattivo servizio avea reso a lo suo compagno d'infanzia messer Sidney.

E messer Leopoldo, il detto servizio compiuto, sebbene figlio d'Israello, profittando dell'aspetto suo ch'era quello di ben pasciuto fratacchione, ritrassesi in un monastero, dove i bollenti e fatali spiriti con doccie gelate calmaronsi, ma sopratutto con la diuturna lettura degli aurei volumi dell'inchiesta marinara, dalla sua stessa mano vergati.

PLUTARCO DA TERNI.

L'inchiesta sulla marina

Giudizi. Rettifiche. Smentite.

— Si tratta di un pallone ormai sgonfiato, e, per essere più esatti, di un preservativo scoppiato!

FELICE SANTINI.

— Che debbo dire? Si vede che quando avete delle navi buone, ricoperte di corazze resistenti ed armate di buoni cannoni con ottimi projettili, ve ne disfate subito e le vendete all'estero!

AMMIRAGLIO TOGO.

— Si capisce: tutto questo can-can per le corazze Terni non ci sarebbe se si imbottissero i fianchi delle navi col mio parapalle!

BENEDETTI.

— Non c'è che un solo rimedio a questi inconvenienti: Ci vuole un borghese a capo del Ministero della Marina! Quante volte lo debbo dire?

ON. ARLOTTA.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Oggi porta il calendario
questo santo deputato
ch'è pur sottosegretario
delle piante diventato:
fra i più giovani e più bravi
EDOARDO trovi *OTTAVI*

Al Corso dei fiori a Villa Borghese

La nota allegra: intervento degli on. Ferri, Franchetti e Saporito con gettito di milioni.

— E' naturale: il mare aguzza l'appetito! Perciò io mi era assunto l'impresa... viveri!

MERELLO.

— *Digo: fioj de cani, ciò, parchè no sta ben buzarar l'erario; ma tuto el mondo xè paese. Mi no gó che una barca: quela de San Piero; ma se no ghe sto atento, i me ministri i me la manda a ramengo có tuti i sacramenti!*

BEPI.

— Non c'è che un rimedio: una bella querela a Franchetti e le azioni della nostra Marina si rialzerebbero subito.

AMM. BETTOLO.

— Non dò pareri nè accordo interviste; del resto ora sono uscito dal servizio attivo e non cerco altro che di essere dimenticato per passare a far parte del Consiglio d'amministrazione della Casa Armstrong come l'amico Albini.

MORIN.

— Confermo che la palle si sono rotte; quando tornerò in Italia non mi resterà che accettare il posto di direttore della fonderia Tempini. Così le palle non si romperanno più.

VARALE.

— Me ne sono andato da Direttore delle Acciajerie perchè a quel posto ci vuole una faccia di acciajo al cromo brevettato *Harvey* e *Krupp*... Se qualcuno mi vuole intervistare eccomi qua: sono disoccupato.

Comm. SIGISMONDO

— Le accuse della Commissione non mi scalfiscono: sono corazzato contro i suoi attacchi... come il *Kasugha* e il *Nissim*.

On. MIRABELLO

— Non me ne parlate! Quando penso che quell'infame Lucifero mi ha fatto perdere una così bella occasione per mostrare la mia competenza marinaresca e la mia devozione a Bettòlo!

FEDERICO DI PALMA
Deputato di Grottaglie

— Io sono del parere di padre Cristoforo. Nè bastoni, nè bastonate: nè corazze, nè projettili, nè navi, nè cannoni, nè fucili, nè sciabole...

On. CAVAGNARI

Scriverò delle nuove *Odi Navali*. Ecco i titoli: *Ode al Burro — Id. al Cannolo alla Siciliana — Il Passabrodo o la Corazza dopo la Battaglia — Il Balipedio di Muggiano.*

GABRIELE D'ANNUNZIO

— Alle prove delle corazze è obbligatoria la presenza dei fornitori, i quali devono assistere al tiro dei cannoni collocandosi immediatamente dietro la piastra da provare.

Solo in questo modo le Case concorrenti daranno serio affidamento di serietà e lealtà. In tal senso proporrò una leggina in una delle prossime tornate.

On. FAELLI

— Ancora un'altra inchiesta ed io divento come una colomba o un agnellino.

NUNZIO NASI

— Che? Che? Franchetti ha pubblicato l'Inchiesta sulla Marina? Ne voglio musicare subito un'altra anch'io.

Maestro LEONCAVALLO.

Dall' Esposizione Internazionale

Notizie della padrona de cà a Milan del corrispondent del "Travaso,,

Sì, l'è così, (diseghel no al Mangilli)
L' Esposizione è fatta e non compiuta,
Arriva tutti i giorni on visibilli
De cass, de ball, de pace all' insaputa,
E prima che si metta tutto al post
Passerà Giugno, Luglio e forse Agost.

El Bigio, me cusin, membro effettivo,
Anima e vita de quel Comitaa,
El me dis che però c' è il suo motivo,
Che se dev mai esponn tutt in on flaa;
— Si espone un po' alla volta... capirai
E in fin si mostra il meglio, già lo sai. —

Col Bigio, oh! quanti volt ghe son già stada!
E che delizia el dì dell' apertura!
Ma ieri el m' ha faa on altra improvvisada
Quando hanno aperto la piscicoltura,
Scrivendomi: — Qualunque tempo el faccia,
Domani là al « Ritrovo della Caccia ». —

Emm faa la nostra brava colazion
De selvaggina col Sciampagne frappee,
E dopo un giro nell' Esposizion,
Al Tabogga. a veder quel poco che c' è,
El Bigio el dis: — Cara Ninetta, adess
Là gh' è l' acquari, andemm a vedè el pess. —

Avessi visto! I pesci a cento, a mille,
De tutt i razz, de mar, de lagh, de foss,
E trote e lucci e capitoni e anguille,
Salmoni, trili e cefali bei, gross;
Ghe n' è per tutti i gust, d' ogni misura,
Pesci da taglio e pesci da frittura!

Ho passaa più d' un ora là incantata
Nell' acquari, davanti a tutt quell pess,
Ma poi mi son sentita un po' spossata,
E per quanto el me Bigio l' insistess:
— Ven chì, Ninetta, guarda ancora quest —
Ho detto: — Basta, a on'altra volta el rest. —

f.

Il perfetto carabiniere

Ad Ancona — come sapete — un maresciallo dei Reali Carabinieri si è gentilmente prestato ad annunziare al colto pubblico, adunatosi in comizio a scopo di repubblica, che l' oratore mazziniano destinato a parlare in quella memoranda assemblea, era stato improvvisamente assalito da forti dolori alla... *pregiudiziale* e non sarebbe potuto quindi intervenire per tenere il cotanto atteso e purpureo discorso.

Indubbiamente il fatto, per sè innocuo e gentile, segna una data nella storia dell' arma benemerita.

E' tutto un orizzonte nuovo che si apre ai custodi dell' ordine nelle dure esigenze della vita politica dell'oggi che deve essere foggiato ad uso assoluto dei partiti sovversivi. Non più manette, nè perquisizioni, nè appostamenti, nè mandati di cattura, nè arresti.

Il perfetto carabiniere moderno non avrà con sè che un' arma sola: la parola fluida e persuasiva.

C' è, per esempio, un comizio di lavoratori per l' aumento delle ore di lavoro e la diminuzione del salario. La sala del comizio è piena zeppa, ma al tavolo della presidenza non c' è un cane; eccoti allora il suo bravo carabiniere di servizio che si fa innanzi, annunzia che gli oratori del partito sono... partiti, depone la sua lucerna sul tavolo e al lume della medesima legge alcune cartelline, nelle quali sono condensate le concioni degli oratori... assenti; a un certo punto il carabiniere erompe in una frase sediziosa che fa andare in visibilio gli uditori; egli allora, ricordandosi di essere un carabiniere reale ed effettivo, si arresta... nel suo dire, si afferra con le proprie mani la propria giubba e dopo viva colluttazione... con sè stesso, si trasporta da sè fuori della sala e si traduce da solo in stato d' arresto alla caserma, dove si mette in panciolle ad attendere l' ora del rancio, come fosse in casa sua.

Ed ormai, non c'è più da dubitarne, l'evoluzione del carabiniere è incominciata. Sappiamo che il comandante supremo della Benemerita sta compilando un nuovo Regolamento; che anzitutto toglierà ai carabinieri la rivoltella, lasciando loro soltanto... *la ricolta*.

Tutt' al più, in casi eccezionali, sarà loro permesso l' uso del... *pistolotto*.

La rubrica delle Signore

A un amante democratico

Perchè, Ninetto, sei così sozzone?
Se ti lavasti il viso un po' più spesso
Saresti democratico lo stesso
Non cambieresti mica d'opinione!

Tu vuoi la fratellanza ed hai ragione,
Patria, giustizia, libertà, progresso...
Ma perchè nel programma non ci hai messo
Neppure un pezzettino di sapone?

No, finchè vai col viso tutto sporco
Con quelle mani lì, con quel vestiario
Tu non sei democratico, sei porco.

E ti fa danno, sai? L'altra domenica
Che facesti il discorso, un proletario
Cambiò partito per misura igienica.

MARIA.

(1) Ragioni intime hanno consigliato la nostra esimia collaboratrice a richiederci l'autografo che essa ci aveva inviato da Milano dove presentemente si trova, ed a noi non è stato possibile opporre un rifiuto. In cambio la gentile ed amata scrittrice ci manda questo sonetto che essa dice di attualità.

LA GRAN VIA

Scene italo-madrilene del Maestro (purtroppo) VA AL VERDE

SCENA I

Io sono il marinaretto
che ritorna da Madrid
ed a Ferri per dispetto
or difende il Mirabel!

SCENA II

(Il ministro si avanza con leggiadria, si asciuga gli occhi pregni di lagrime patriottiche e canta).

Cavaliere di grazia mi chiamano,
effettivamente ognun lo sa,
sono l' idol di tutto il paese
e segnato a dito... in Società (1)...
Non son giovane nè vecchio sono,
con la mia lucerna e il *frac parè*
non v' è luogo a negar
(a negare, a negar)
vi sia un uomo più onesto di me!
Trallaralallarallallaralà.
Io sono il cavalier che con disinvoltura
manda gli ammiragli a farsi fo'...
Trallarallalarallallaralà.
Le riforme mie son tante
che dirle a voi non so!
Parlo, tosso e mi commuovo...
ecc. ecc...

SCENA III
Coro dei volumi

— Sono il primo volume!
— Sono il secondo!
— Il terzo io sono!
Sembra che ci persegua la polizia
perchè abbiam denunziato una ladreria!
In questo mestiere ci vuol vocazione
per non mandar tutta la gente in prigione
(*si ripetono i due ultimi versi e poi ballo*).

SCENA IV
Canzone della corazzata

Triste sorte è quella di navigar,
più varrebbe ci facessero affondar;
perchè già lo sapete:
in questo mondo ben poco ci vuol
per evitar che vecchie
si finisca fuori dei ruol!
Io non so, come andò
che un bel giorno è finito il carbon,
io non so, come fu
qualcun venne a vedere i cannon.
Ma dopo tre mesi
di studio indefesso,
ebben, lo confesso...
.... E punto final!

(1) *Si tratta della Società delle Acciajerie.*
(*N. d. R.*)

La Sfinge del " Tra

Enigma

Il Corso dei Fi

Cronaca Urb

Il Cittadino che protesta.

LA GRAN VIA

Scene italo-madrilene

del Maestro (purtroppo) VA AL VERDE

SCENA I

Io sono il marinaretto
che ritorna da Madrid
ed a Ferri per dispetto
or difende il Mirabel!

SCENA II

ministro si avanza con leggiadria, si asciuga
cchi pregni di lagrime patriottiche e canta).

Cavaliere di grazia mi chiamano,
effettivamente ognun lo sa,
sono l'idol di tutto il paese
e segnato a dito... in Società (1)...
Non son giovane nè vecchio sono,
con la mia lucerna e il *frac paré*
non v'è luogo a negar
a negare, a negar)
vi sia un uomo più onesto di me!
Trallaralallarallallaralà.
o sono il cavalier che con disinvoltura
nanda gli ammiragli a farsi fo'...
Trallarallalarallallaralà.
Le riforme mie son tante
he dirle a voi non so!
Parlo, tosso e mi commuovo...
cc. ecc...

SCENA III

Coro dei volumi

— Sono il primo volume!
— Sono il secondo!
— Il terzo io sono!
embra che ci persegua la polizia
erchè abbiam denunziato una ladroria!
a questo mestiere ci vuol vocazione
er non mandar tutta la gente in prigione
i ripetono i due ultimi versi e poi ballo).

SCENA IV

Canzone della corazzata

Triste sorte è quella di navigar,
ù varrebbe ci facessero affondar;
rchè già lo sapete:
questo mondo ben poco ci vuol
r evitar che vecchie
finisca fuori dei ruol!
non so, come andò
e un bel giorno è finito il carbon,
non so, come fu
alcun venne a vedere i cannon.
a dopo tre mesi
studio indefesso,
ben, lo confesso...
. E punto final!

(1) Si tratta della Società delle Acciajerie.
(N. d. R.)

La Sfinge del " Travaso „

Enigma

Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia
quel mostro marino che primo apparìa
per lunghe colonne su foglio lombardo?
che ha fatto rumore ben più di un petardo
e a Ferri ha ridata l'antica allegria!
Quel mostro gonfiato con arie suprema
dagli abili capi di un gruppo d'Estrema,
potrebbe — sta in guardia! — sbarrarti la via.
Signor di Sonnino, sai dirmi che sia!

Il Corso dei Fiori

Oggi dunque avremo a Villa Umberto il Corso dei fiori a beneficio delle vittime Vesuviane dalle quali va assolutamente escluso il prof. Matteucci, il quale anzi parteciperà alla passeggiata, novello Fetonte, in un carro di fuoco tutto ornato di fiori, di zolfo e di ginestre, e sormontato da un enorme pino vulcanico.

Anche il ministro Pantano porterà a spasso per la Villa la magnifica fioritura epidermica della quale non è ancora completamente guarito.

Vedremo inoltre:

— L'on. Ferri sopra un affusto da cannone foggiato a corazzata che lancerà dalle sue bocche da fuoco gelsomini, rose, acqua di felsina, azioni in ribasso della Terni e fior... di verità sacrosante. Il carro allegorico ha il titolo: *Regia Marina*

— Pietro Mascagni con l'*Amica* in un tiro alquanto birbone fornitogli dal Tribunale di Urbino, tutto ornato con fior di giaggiolo.

— Edoardo Boutet sul carro di Tespi con Re Riccardi: sogno floreale d'un mattino di maggio.

— Il senatore Pierantoni in Victoria tutta coperta dei fiori del *Solanum tuberosum*.

— Il conte Bennicelli in attacco alla Daumont con *suite* e battistrada, letteralmente circondato e seguito dal fior della canaglia.

— Gigione Luzzatti avvolto in una nube odorosa di fiori retorici.

— Gabriele d'Annunzio sul cavallo Malatesta seguito dalle cagne Messalina e Cleopatra in un trionfo di fiori di lingua e fiori bianchi.

— L'on. Santini — *retour de Madrid* — che monterà, come il solito sul cavallo di Orlando tutto coperto di fioretti di San Francesco e di interpellanze.

— *Tandem* Greco-Kirchoffer coperto di fioretti con bottoni.

— L'on. Papadopoli a cavallo d'una botte cinta la testa di pampini e grappoli, splendida evocazione dionisiaca.

— Il conte Sola in una conchiglia tirata da otto colombe avvolto in festoni di gigli e zagare, lanciando pètali a destra ed a sinistra.

— Il comm. Pestalozza — *retour de Somalie* — in portantina ornata di palme simboleggianti non si sa bene se la vittoria o il martirio. Getterà a manate talleri e nichelini e canterà il noto *couplet*:

Si vous venez avec moi
Mad Mullah! Mad Mullah!

— Il cav. Ignazio Florio, in seguito allo sciopero del personale di bordo, metterà le ruote a tutti i suoi vapori e li farà tirare dalle automobili del fratello Genzino con magnifico effetto di flotta terrestre.

— E per ultimo crediamo di sapere che il barone Sidney Sonnino per calmare la deputazione napoletana prenderà parte al corso dei fiori guidando in persona il carro dello Stato, mentre l'on. Giolitti spinto da alcuni facinorosi tenterà di mettergli dei bastoni fra le ruote.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

L'argomento che vado a metterci, salvando indove mi tocco, davanti, è di quelli che per solito uno ci passa sopra, ma con tutta la buona volontà di non fare arricciare, per modo di dire, il naso al lettore, abbisogna chè lo tiri fuori.

E nasca quello che può nascere, la risponsabilità caschi sui colpevoli.

Dunque, dico, Villa Umberto Primo, già Borghese, è nostra di noialtri romani, e abbenanche che io non ci ho che una pianta di garofoli ne la finestra di cocina, quando porto il pupo a Villa Umberto I, già Borghese, mi sento un cinichetto proprietario; e sento qualche cosa dentro di me, che si abbotta e dice: Oronzo, arimirati le tue possessione.

E a prima botta la cosa pare completa, comechè tu vedi che a Villa Borghese hanno pensato all' occhio per via del verde, allo sporte con tanto di maneggio e ci sono pure le tamburrelle con le palle, nonchè Vittorugo e Ghetle con la gabbia delle scimmie per via della stetica.

Ma l'omo non è fatto di sola pisicologgia come quel Santo che ariconta la sora Geltrude e l'ha letto nel Fogazzari, che faceva tutto per telefono e accosì non te si contaminava.

No, l'omo, e azziandio la donna, sono di carne e d'ossa e certe cose, per quanto giri e ti riggiri è la natura che l'ha fatto e vi è poco da baccagliare.

Ed ecco che vengo al bono.

Due giorni fa a Terresina ci doleva la testa per via che ci era morto il piccolo cainaglio, o canarino, come dice la plebbe, e lei non si pole immaginare quanto ce si era affezzionata a quell' ucello lì; che certe volte ci passava pure sopra a me e al pupo, tanto ci stava attorno.

Detto un fatto si mettiamo tutti in movimento e io ti fo: Andiamo a passeggiare a Villa Borghese, laddove prendi un po' di freschetto e te si passa. Accosì rivassimo a piazza di Siena in mesto e bene ordinato corteo, con Terresina e il sor Filippo in testa, e io e il pupo in coda.

Ma eccoti che lì ti vedo Terresina che me ti incomincia a diventare prima palida, poi rossa, e io pronto ti afferro la boccetta dell' acqua antisterica e vado per ficarcela sotto al naso, ma lei mi ammolla una spinta e fa: dice, Oronzo mio, portami lontano di qui.

Io capii a volo e dico: va bene, lascia fare a me. Ti zompo vicino a un funzionaglio a cavallo e ci fo:

Egreggia signora guardia, mi saperebbe dire indove si trova... accosì accosì per uomini e per signore?

E lui me ti guarda dall' alto in basso e dice:

Ne la villa non c'è, vadi fuori.

Vadi fori è una parola che si fa presto a dirlo, ma vorrei vedere il monicipio al posto di Terresina che averebbe fatto.

Abbasta, gira di qua, gira di là, ti rivassimo al punto che Terresina ci scappaveno le lagrime dall' occhi, il sor Filippo fremeva e trovassimo due metri quadrati di solitudine troppo mesera di tormenti, con l' aggravante che vi fu un prete inglese che se la prese a male, per via che stava a discorrere con un granatiere, e dice che era un' indecenza.

Cosa fatta, diceva Nerone, capo ha, e su quello che successe mettiamoci magari una pietra sopra, ma di fronte a la legge siamo tutti eguali, e come mi successe a me, domani ci pole puro succedere a chicchessia, e voglio vedere si chicchesia ci aveva la pasienza che ci ho avuto io.

E vi metta puro che, naturalmente, a Terresina doppo ci venne l'affare dell' ideale infranto e dell'omo prosaico, laddovechè io non c'entravo gnente e per fortuna che non c'era un posto adatto, se no ci scappavano puro le convulzioni.

Ce lo dica puro al monicipio e al governo: Ci volete fare una villa? Ebbene, fatecela come si deve, laddovechè se no se la facciamo da noi.

E con questo ci stringo la mano, mentre si l'argomento ci è sembrato un po' zozzaglione, chiuda un occhio, perchè anche le cose come questa sono tante pietre migliari sul cammino del progresso e bisogna bere il calice fino alla feccia, con la quale ci stringo la mano e sono

dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

Franchetti cinematografia.

Ieri abbiamo veduto due pezzi grossi della marina in grande uniforme e in animato colloquio. Essi tornavano dal gran rapporto nel quale è stato deciso in massima di ridurre la relazione Franchetti a spettacolo cinematografico, per renderla accessibile al pubblico, affinchè esso abbia modo di convincersi che il mangiatore succhione può esistere anzi deve essere colpito, quando si annida in una marina forte provvista di navi e di materiale potente. Naturalmente il prescelto per lo spettacolo educativo sarà il migliore dei Cinematografi di Roma, vale a dire il *Cinematografo Moderno* all'Esedra di Termini.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Se si trattasse di una semplice *sfumatura* pazienza, si potrebbe dire che la Compagnia Mariani non ha fatto breccia, ma invece la signora Teresina che qui apparisce... sfumata, ha veduto che con *Dieci minuti di fermata* si può fermare assai più a lungo dinanzi all'ammirazione del pubblico. Ed è forse per ciò che oltre all'evidente salute del corpo ha voluto pensare anche a quella dell'anima stabilendo *Il giorno della cresima.*

Al Valle: La baldanza dei cadetti di Guascogna si afferma ogni sera e il naso di *Cyrano* può dirsi ancora una bandiera vittoriosa. I cadetti non hanno aderito allo sciopero.

All' Argentina: Mentre si sciopera un po' dappertutto come per *sport*, anche allo *Stabile* scioperano

ogni sera *I tessitori* tra l'indifferenza del pubblico che aspetta tranquillo il... componimento.

Al Nazionale: Tra *Primavere* e *Giri del Mondo* si è affacciata anche *Madama Angot* in compagnia di questo arcigno funzionario del terrore, che l'on. Sonnino per incarico dell'on. Ferri si affretterà a destituire. E come diversivo l'aulente Maggio ci ha portato anche gli applauditi *Mughetti* di Toto Pietromarchi.

All'Adriano: Il professor Grossi indovina il pensiero di tutti. Corrono ad approfittarne ministri, capogruppi, ecc., che ordinariamente non sanno neanche loro che cosa abbiano nella testa.

Al Manzoni: Il direttore della Compagnia *Città di Roma*, Dillo Lombardi, non fa annoiare il suo pubblico, portandolo attraverso le varietà più opposte di spettacoli. Così da un *Arrigo IV*, tragicamente cucinato da un ottimo Coco e dove si è lasciato ammirare sotto le spoglie del feroce tiranno, l'attore Raimondo Van-Riell, siamo passati alla *Pianella perduta nella neve* per entusiasmarci al canto e all'abito mascolino della signorina C. Ristis, la quale, non c'è *Cristis* che tenga, è un'attrice piena di spirito e di grazia, sia artistica che di Dio.

Al Metastasio: Dietro un *Paravento* fornito dalla Ditta Canè, si è svolto un atto fra i componenti della Compagnia Campioni che ha interessato molto il pubblico, il quale l'ha giudicato un atto tutt'altro che da Canè senza l'accento. Sono stati applauditi tanto il paravento che la Compagnia.

All'Olympia: Marionette Guercy. Grande attrazione infantile.

Al Margherita: Spettacolo variato attraentissimo.

ULTIME NOTIZIE

Il fiasco della radiotelegrafia.

A bordo della *Trinacria* era stato impiantato il telegrafo senza fili, ma poichè pare che le comunicazioni non potessero stabilirsi che con la Camera del Lavoro, è accaduto che S. M. il Re è arrivato a Palermo ignaro degli ultimi avvenimenti.

Così trovandosi all'improvviso dinanzi all'on. Pantano che una votazione della Camera aveva restituito alle pugnaci lotte dell'ideale repubblicano e all'on. Mirabello che gli organi ministeriali danno già per spedito, sarebbe uscita dalle labbra reali questa frase destinata a rimanere storica:

— Poichè mi trovo con un governo forte, andiamo pure ad inaugurare l'ospedale.

Lo sciopero generale!

La benemerita Camera del Lavoro ha voluto provvedere ad accrescere le già numerose attrattive della città nostra, dichiarando lo sciopero generale.

I forestieri hanno interpretato il fatto come un semplice incoraggiamento allo sport e specialmente al podismo, giacchè tutti hanno dovuto rimanere a piedi. Bisognerà vedere chi rimarrà a piedi quando i veicoli saranno di nuovo in circolazione.

Intanto tutta la redazione del *Travaso*, solidale col gruppo repubblicano parlamentare di cui l'onorevole Pantano sta per tornare a far parte, è rimasta al suo posto di lavoro per la tutela dello spirito pubblico.

La beneficenza a Villa Umberto

OVVERO

l' inutilità di certe utilità

nell'intimità dell'alcova

POESIA

A MARIO.

Questa festa ch'è il Corso dei fiori,
Che in soccorso alle vittime viene,
È una cosa ch'è fatta pel bene
E in sollievo dell'Umanità.

Vuole Mario portarmi a vederla,
Ma l'ingrato non vuole capire
Che se star mi fa sempre a basire
Che ne faccio dei corsi e dei fior?

CATERINA.

Il Caso

(non travasato).

Viddi *Libero Pensiero* douar *bando* alla dogmaria di *infallibilità papale*; ma in ragione capoversa, or miro li rappresentanti del pensiero novello con Roma capitale, *prendere tale infallibilaria per sè!*

***Non esiste infallibilità.* Quindi l'uomo *può sbagliare*. Sbagliando *si può correggere*. Questo è il filato ragionativo. Ma la legge e li magistrati scappano fuori di un simile filamento di ragione e si assumono quella infallibilità che dissi.**

Il magistrato *condannò* il Pasquini e or si contempla che *egli fu erroneo* nel condannare. Dunque io dico: *assolvete!* Ed ecco che il magistrato *non può* assolvere, il che vuol dire che egli *non può avere sbagliato* e cioè che il suo cerèbro *non erra* e che quindi prese il *posto pontefìcio* in infallibilità. E sol per questo manoprammo la breccia di Porta Pia?

Io sogghigno e mi ritraggo in colle Sacro.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

POSTA GRATUITA

Bombardiere. — L'idea non è affatto da disprezzarsi. Vedremo di utilizzarla non appena se ne offra l'opportunità. Grazie.

Fernando-Giovanni Campobasso. — Vi sono alcune cose buone che utilizzeremo. Grazie.

Lector. — Basta che vediate gli ultimi volumi della Casa Voghera pubblicati nella seducentissima edizione *Margherita*. Scegliete: *Pare un sogno* di Teresah; *Tre donne* della Serao; *Conchiglie* di Neera; *Mad. Sondis* di Zola; *Nemesi* di Giobbe; *Nel mondo della donna* di Bracco.

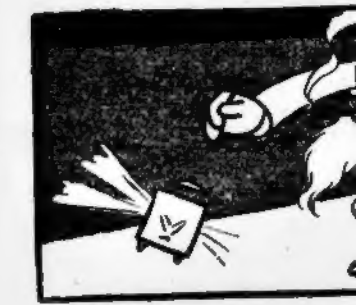
Il linguaggio dei fiori ? ? ? ? ?

Vedere in 4.a pagina — SUBITO!

ENRICO SPIONBI - *Gerente Responsabile*.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno VII.

IL CANTO DELL

Io cantar voglio l'empia di
di quelli che dimessi se ne v
e fuggono così la discussione
aperta già dall'uno all'altro s
e combatter non possono il s
come combatter solo loro sar
chè la discordia in piazza è
nel Parlamento a far piazza

Ma canto prima del prolet
la fiera immedicabile scissur
che nell'alto consesso illumin
ha quindi seminata la jattur
sì che trovossi l'un ver' l'alt
come si troverà se il mondo
il riformista ed il sindacalist
dall'uno all'altro polo socialis

E poi che alcuno disse: — *Av*
con le pive nel sacco e a de
or se la dànno a gambe tut
e dietro al padre Ferri ecco
e ancor dietro i moretti altr
ritornarsene tutti ai loro tet
bestemmiando la dura discip
che il volere dell'uno all'altr

Onde, dolenti, quali gerem
non sollevano i ventisette in
Ecco, dopo le fiere ed aspre
Ferri piagnucolar, Ferri car
ringoiarsi i discorsi che a n
esplose in piazza, in Parlam
Ferri che ascolta, e tutto p
Todeschini cantar: — *Regi*

— *Regina cœli! Se l'olim*
non si muove per me che ho
*come per te che nell'*Avanti
tutte le birbe che il tuo dent
ahimè, se avvien che la cond
me che ha intaccato già qua
come fare, perdio, come no
come una Terni, non reggia

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 325.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia. . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

LA DUMA: La seduta è aperta: e qui cadiamo nella solita *sussistenza* di *insussistenza* tante volte da me espressa nel vaso. La seduta è aperta ma li ribelli si *languono in prigione:* ecco il controverso notorio di *Stato falso*. Impolchè li ribelli *furono tali* a ragion della Duma che *era chiusa*, e quindi vennero *chiusi anch'essi*. Aprendo la seduta di Duma, si dona *corso di beneplacito al pensiero della ribellaria*, e quindi conviene *aprire anche li recessi* ove si largue il ribelle. Ma in azione capoversa si *apre la Duma* e si *tien chiuso il ribelle*, e cioè si *pratica* la ragione, *negandola* poi a chi la possiede. Ecco l' *insussistenza dimostrata,* ed io propongo al Zar di tenersi ad un *partito deciso.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. Roma, 20 Maggio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 N. 325

IL CANTO DELLO SCIOPERO PARLAMENTARE

Io cantar voglio l'empia dimissione
di quelli che dimessi se ne vanno
e fuggono così la discussione
aperta già dall'uno all'altro scanno
e combatter non possono il succhione
come combatter solo loro sanno,
chè la discordia in piazza è pur riuscita
nel Parlamento a far piazza... pulita.

Ma canto prima del proletariato
la fiera immedicabile scissura,
che nell'alto consesso illuminato
ha quindi seminata la jattura,
sì che trovossi l'un ver' l'altro armato,
come si troverà se il mondo dura,
il riformista ed il sindacalista
dall'uno all'altro polo socialista.

E poi che alcuno disse: – *Avanti! Avanti!* –
con le pive nel sacco e a denti stretti
or se la dànno a gambe tutti quanti,
e dietro al padre Ferri ecco i moretti
e ancor dietro i moretti altri giganti
ritornarsene tutti ai loro tetti,
bestemmiando la dura disciplina
che il volere dell'uno all'altro inchina.

Onde, dolenti, quali geremiadi
non sollevano i ventisette in coro!
Ecco, dopo le fiere ed aspre iliadi,
Ferri piagnucolar, Ferri canoro,
ringoiarsi i discorsi che a miriadi
esplose in piazza, in Parlamento, al foro,
Ferri che ascolta, e tutto par che aggeli,
Todeschini cantar: — *Regina cœli!*

— *Regina cœli! Se l'olimpio Sacchi
non si muove per me che ho voce in canna,
come per te chè nell'*Avanti *insacchi
tutte le birbe che il tuo dente azzanna;
ahimè, se avvien che la condanna intacchi
me che ha intaccato già qualche condanna,
come fare, perdio, come non fare?
come una* Terni, *non reggiamo il mare!* —

No, Todeschini, non andrai più a fondo,
Ferri, tu a fondo, no, non calerai;
è tanto grande e tanto bello il mondo
e voi veduto non l'avete mai!
Nessun vi caccerà nel più profondo
carcere, fra lamenti ed alti guai:
oggi di fuori tutti quanti siete
e..... dentro certo non ci tornerete!

Piange Sonnino che dei ventisette
altrettante colonne s'era fatto
e quel voto che sempre in cuor gli stette
vede sfumare con la forza e il patto,
il patto d'alleanza con le sètte
del pane, del lavoro e del riscatto,
onde trarre dovea lustro ed appoggio
con la scure e la fiaccola... del moggio.

Fuori dall'empia muda, onde con balda
mossa in drappello tutti quanti usciste,
la giovinezza vostra ilare e calda
nello sciopero s'integra ed insiste,
sì che alle vostre terga si rinsalda
la forza avversa delle avverse liste,
liste sindacaliste o ... codiniste,
nemiche sempre delle socialiste!

La Sfinge del " Travaso „

Duro enigma

*Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia
quel bùssolo esperto d' enigmofilia?
quel bùssolo pieno di tante sorprese
potresti scoprirlo a tue proprie spese.
Quantunque, anzi, appunto perchè ora è vuoto,
se pieno, ti serve per l' iose d' un vòto,
quel bùssolo esperto d' enigmofilia.
Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia?*

N. B. — Quest' indovinello resta tale anche per chi lo legge alla rovescia o per chi può averne un rovescio in una legge qualsiasi.

Premio a ogni risolutore: un'urna confortata di pianto per l' abbandono dei socialisti dimissionari.

Il contagio dimissionario

La marcia del progresso rischiarata dalla luce dei nuovi ideali oltre aver dato lustro e decoro alla teppa ha anche segnato una nuova gloriosa tappa: quella delle dimissioni.

E naturalmente anche noi abbiamo subito pensato, che per mettersi al corrente con le idee rispettabili, bisognava dimetterci in massa.

Siccome però sottoponendo la nostra condotta al giudizio dei lettori eravamo certi di ritornare ai nostri posti di combattimento, abbiamo preferito rimanervi, limitandoci a far la cronaca della tempesta dimissionaria da cui questo povero paese, come non fosse flagellato abbastanza dal Vesuvio, dall'on. Franchetti, dagli scioperi generali e dalle interrogazioni dell'on. Santini, apparisce in questo momento colpito.

Ecco le notizie alla rinfusa come ci pervengono in redazione per telegrafo, per telefono, per posta e verbalmente dai nostri reporters:

— La voce delle dimissioni dell'on. Pantano è veramente corsa, ma ha corso tanto che si è dileguata.

Del resto il ministro ha spiegato la sua risoluzione di star fermo nei termini seguenti: Il mio programma è di seguir sempre i partiti popolari, li ho seguiti durante l'ostruzionismo e se lo avessero ripetuto mi avrebbero avuto in mezzo ad essi come l'oratore più tenace; sul terreno delle dimissioni io non li seguo.

— Il marchese di Rudinì ha fatto pervenire alla presidenza della Camera le sue dimissioni da ministro del 1898; l'on. Santini con bell'atto di coraggio civile ha dato le dimissioni da interrogante perpetuo e disponendosi finalmente ad affermare qualchecosa non ha tralasciato di mandare un saluto all'esercito e alla marina: l'on. Mira ha espresso semplicemente il desiderio di non essere più dimesso di quello che è.

— Un episodio abbastanza curioso è avvenuto al Ministero della Guerra. Per ragioni *artistiche* si è determinata una vertenza tra il colonnello Barone, il ministro Mainoni e il generale Saletta, in seguito alla quale il colonnello Barone si è dimesso, rinunciando alle spalline e allo stipendio. Contemporaneamente però, sempre per ragioni d'arte, il colonnello per merito di guerra... al ministero medesimo è stato promosso *illustre scrittore* sulle colonne della *Tribuna*, grado che viene equiparato a quello di tenente generale.

— Anche gli animi più tranquillizzati dal tempo non sanno resistere alla corrente dimissionaria: perfino il senatore Municchi si è dimesso da presidente della deputazione provinciale di Firenze, per potersi dedicare tutto alla vita politica. Ah sì! Era tempo!

— I redattori dell'*Avanti*, che già da molti mesi erano dimissionari ed erano rimasti in carica solo per la somministrazione dei vituperi ordinari, si sono dimessi un'altra volta.

— Al Teatro stabile l' epidemia dimissionaria ha attaccato il prof. Boutet, il quale a sua volta ha attaccato il comm. Basevi misurandosi col forte campione in un assalto di *ju-jutsu* che è cessato solo per l' intervento amichevole del comm. Re-Riccardi, genio tutelatore del Sacro tempio de l' arte.

Tutte le masse, compresa quella dei letteratucoli in attesa di erbaggi, si sono dimesse. Resta in carica il solo suggeritore per il disbrigo delle recite in corso.

— Il Vesuvio ha presentato al prof. Matteucci le sue dimissioni da terribile flagello, desiderando provvedere alla propria riabilitazione.

— Tra i benefizi delle varie dimissioni non va dimenticato quello onde ha goduto l'on. Biancheri, il quale per le dimissioni dell'on. Berenini ha potuto finalmente riscuotere lo stipendio di Gran Segretario del Magistero degli Ordini Equestri, passando così da segretario onorario a segretario con onorario.

— Ci telefonano all' ultim' ora dal Vaticano che il Papa avrebbe consegnato nelle mani del Segretario di Stato Mery del Val le Somme Chiavi e sarebbe deciso a ritirarsi a vita privata.

Per l' ora tarda non possiamo controllare la notizia che perciò merita conferma.

— All'ultimo momento ci giunge notizia che la maggioranza avrebbe dato le dimissioni da maggioranza per ritornare in minoranza... e viceversa.

LO SCIOPERO BORGHESE

Ma le dimissioni che per il loro numero sono destinate a produrre grandi conseguenze, sono quelle di tutti i borghesi in masse, i quali aspirano a diventar proletari dopo aver constatato *de visu*, che quella del proletario è la condizione privilegiata che permette a chi vi si trova di fare tutto il comodaccio proprio.

Riproduciamo intanto a titolo di documento il manifesto apparso ieri sulle cantonate:

Borghesi di tutto il mondo, unitevi!

E' ora di finirla. Il proletario ci tiranneggia, ci sfrutta, ci dissangua, aiutato dal poliziotto, dall'esercito e dal governo.

L'operaio non vuol lavorare che otto ore, mentre la giornata è di 24; ragione per cui noi borghesi dobbiamo lavorare le altre 16. Ebbene: noi sciopereremo tutti, disertando le botteghe, le officine, gli uffici, i cinematografi, i bars, i giornali, i restaurants, i teatri, le chiese, il tribunale, i cantieri, lasciando che il proletario se la sbrighi da sè, come meglio crede, e tumultui e tiri pietre per rientrare nelle chiuse officine, chiedendo invano di ritornare all' usato lavoro. Noi staremo inflessibili. Tutt' al più, accondiscenderemo a cedere i laboratori con le macchine e stigli a prezzo di perizia alla locale Camera del Lavoro perchè i signori operaj possano produrre per conto loro; noi non vogliamo più saperne: facciamo sciopero generale e per sempre.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

NICOLA **io son** ***FALCONI*** **deputato,
della Corte d'appello magistrato,
ma viceversa stando in Parlamento
io per solito taccio ed acconsento.**

Che faremo? Mah! Probabilmente, niente. Compperemo di rendita fino a chè essa non sarà abolita; poi, ci mangeremo il capitale; finito anche questo, diverremo proletari lavoratori, e staremo meglio che mai.

IL SINDACATO DEI GRASSI BORGHESI

In seguito a questo energico appello, ieri ha avuto luogo la proclamazione dello sciopero generale dei borghesi organizzati e coscienti, i quali si sono riuniti subito dopo

SOLENNE COMIZIO
nel cortile del Ministero delle Finanze

Intervennero con bandiera i sodalizi:

Circolo indipendente da un 27 all' altro — Società « non si riva » — Club commerciale l' effetto in sofferenza — Sodalizio Economia fino all'osso — Federazione del quinto ceduto — Lavoratori dell'Agro, sezione Caccia alla Volpe — Consociazione Romana fra i giuocatori di scopone — Club trenta e quaranta — Associazione di mutuo soccorso fra gli scontisti umanitari — Club patriottico incettatori di grano — Federazione dei cassieri volatili — Società bancaria il rotto della cuffia ecc.

La P. S. aveva preso, al solito, precauzioni enormi ed un battaglione del corpo Teppisti a cavallo stazionava nelle prossime Terme di Diocleziano, mentre forti nuclei dei più energici borsaiuoli sorvegliavano le adiacenze.

Il comizio era presieduto da un membro dell' aristocrazia cittadina che, quantunque costretto a portare il braccio al collo per eccesso di fatica in recenti manifestazioni.. parlamentari, volle sobbarcarsi a questa fatica.

Parlarono applauditissimi Erasmo Contalecoste per la società *Non si riva*, Paolino Vampiri degli *Scontisti umanitari* e Samuele Di Giacobbe per il *Rotto della cuffia*, tutti lamentando l'incuria del governo che, malgrado le continue, energiche pressioni della classe, non si decida ad applicare energicamente i tanto desiderati aumenti d'imposte, facendo così cessare la scandalosa disuguaglianza sociale per cui proletariato e borghesia non possono ancora gettarsi uno nelle braccia dell'altra e ritenersi realmente fratello e sorella.

Un momento commoventissimo fu quando Paolino Vampiri mostrò, quasi piangendo, le cambiali che era stato costretto ad esigere con l'interesse del 70 per cento, per le infami pressioni della legge inconsulta, che vietava al suo animo generoso l'applicazione del benefico 200 per 100, tasso consueto.

Anzi, il firmatario della cambiale, che era presente, come socio del *Quinto ceduto*, lo abbracciò con tanto entusiasmo che per poco non lo strozzava.

Fu quindi votato il seguente ordine del giorno:

« La classe borghese di Roma, riunita a solenne comizio, mentre stabilisce di proseguire con ogni forma la nobile agitazione iniziata, e considerando che finora il Governo negò a Lei, benemerita tutelatrice delle istituzioni, il diritto di sassata pubblica, di ribellione a mano armata e di ubriachezza molesta, largito con compiacente arrendevolezza ad altre classi sociali, delibera di ascriversi in massa alla Camera dello Sbafo, domandando di essere da oggi in poi insignita dei privilegi proletari affinchè in tutta Italia non ci sia che una sola *migragna* ed una sola teppa! »

Dopo di ciò il comizio si sciolse al canto dell'*Inno dei tribolati*. Intervenuto il Corpo Teppista a cavallo per far cessare lo schiamazzo, un facinoroso tentò ribellarsi ad un ufficiale che gli aveva imposto ai termini di legge la consegna del portafoglio.

Furono suonati i tre scrocchi e la truppa caricò a coltello in canna.

Si hanno a deplorare alcuni feriti, ma leggermente.

All'ora di andare in macchina tutto è tornato nel più perfetto disordine.

Vocabolario tascabile come i sassi
per il perfetto proletario scioperante

Carica — Movimento in avanti che serve a rinsaldare sempre più quei vincoli che esistono fra l'esercito e la folla.

Cosacco — Nome vezzeggiativo che si dà ai soldati di cavalleria quando hanno ricevuto il battesimo dal primo sasso.

Cosciente ed evoluto — Titolo che si acquista intervenendo ai comizi, come si acquista quello di gentiluomo, intervenendo, magari come cocchiere di *fiacre*, ad una partita d'onore.

Giorno del riscatto — Termine di rinvio per le scadenze politiche.

Ordine del giorno — Si adopera per lo più, con l'aggettivo *vibrato*, e serve per farla finita, quando le chiacchiere vanno troppo in lungo.

Propaganda intensificata — Prodotto chimico che si ottiene mescolando la propaganda non intensificata col vino di Marino.

Pietra miliare — Può anche essere un tacco di scarpa od un bastone e serve per segnare sul cuoio capelluto degli agenti dell'ordine le tappe o le toppe della marcia proletaria.

Pennajoli prezzolati — Gli scrittori che imbrattano le *gazzette della borghesia* intingendo nel fiele la penna disonorata e gavazzando col fondo dei rettili.

Sasso — Volatile del regno minerale.

Guardia — Dal verbo guardare, serve a designare quella persona che sta a guardare, finchè non le hanno tolti gli occhi.

Carabiniere — Oggetto coreografico che accompagna S. E. Martini verso il sole dell'Africa e il proletariato verso quello dell'avvenire.

Bersagliere — Da bersaglio, persona che è di bersaglio.

Lancia — Oggetto che s'inchina in segno d'omaggio innanzi al proletariato.

Evoluzione — Tanto di cavalleria che di fanteria, serve a rendere evoluto il popolo.

Dopo "il bel gesto"

Il settore dell' Estrema Sinistra come sarà diventato mediante il suffragio degli elettori, dopo qualche altro sciopero generale.

Dall' Esposizione internazionale

Lamenti della padrona de cà a Milan del corrispondent del "Travaso"

Nelle stanze che guarden gio' al Castell
Ci aveva nientemeno che on Marches,
On ingles e on artista de cartell
Che certament guardaven minga ai spes.
Era un vero momento fortunato
Ed ogni buco l'era ben pagato.

Quando ad on tratt, come già tutti sàn,
Han proclamato el scioper general
Che l'è staa on ver disastro per Milan,
Chiusi i negozi e questo è il minor mal....
Chè i me' inquilini m'hanno sul momento,
Tranne el Marches, lasciaa l'appartamento.

Ma dico, adess, se non si è della Lega
Che se poda più viv liberament?
Nè tegnì aperta al pubblic la bottega,
Od affittar il proprio appartament?
Ma c'è o non c'è sta santa libertaa?
E allora el quarantott perchè l'emm faa?

Ma insomma che lo dicano al Turati,
Al Braccialarghe, al Ferri ed al Bertesi,
Che tengano un poo in fren sti sconsigliati,
Che ci abbiam dritto a viv anch nun borghesi;
E se per loro è il sol dell'avvenire,
Questo mocchetto a noi lascin finire.

Dunque, tornando a noi, presentemente
L'è occupaa dal Marches el quart davanti,
Nell'altro ci ho quel tal corispondente,
Quel Romano ch'el pias a tutti quanti.
E purtroppo l'avviso ho già attaccato:
« Due stanze con ingresso separato ».

f.

La rubrica delle Signore

Affari inutili.

Egregia Signora Contessa,

Ieri sera al Costanzi mi hanno detto che lei ha saputo della relazione che ci ho con suo marito e fa foco dall'occhi fino a minacciarlo di levarci il mensile. Fa male, però, e ce lo dico con la mia solita franchezza e tranquillità che non mi lascia mai specialmente nell'affari di cuore.

Io ho conosciuto suo marito qualche tempo prima di lei e so che tipo è.

Buono, affettuoso, pieno di delicate attenzioni specialmente nell'intimità, ma guai, però, guai se ci monta la mosca al naso per qualche cosa!

Capisco benissimo che certi particolari a lei sfuggiranno perchè prima di tutto non ci ha l'occhio clinico come noi e poi perchè non ama suo marito per niente. Mentre io invece l'adoro e ci ho fatto pure delle pazzie. Ho rinunziato non solo a un sacco d'appuntamenti buoni per non farci dispiacere, ma ho lasciato dall'oggi al domani un principe russo sul quale potevo contare quanto e come volevo. Ma io non sono venale.

E lei, invece, che sacrificio ha fatto?

L'ha sposato, capisco; ma perchè l'ha sposato? Perchè era conte. Se non ci avesse dato quel titolo, che del resto si merita, mica lo faceva!

Dunque tutte l'ire contro di me sono inutili e forse dannose. Si, dannose, perchè io che conosco bene la posizione sua potrei rinunziare a Salsomaggiore e così suo marito verrebbe con lei ad *Aix-les-bains* complicando i suoi progetti con Gustavo. Perchè intendiamoci bene: io mi sono permessa di scriverci questa mia non per fare un altolà. Dio me ne guardi!

Benchè la mia posizione sia diversa dalla sua, so vivere e so stare al posto mio da qualunque parte mi pigliano. Ciò non toglie, però, che sapendo della sua relazione con Gustavo approfitto dell'occasione per venire a un accomodamento morale e materiale.

Dunque o lei ci passa sopra o io ci faccio venire lui a *Aix-les-bains* con la scusa che non faccio più la cura salso-jodica e rompo le uova nel paniere. Badi che tutto dipende dalle mie dimissioni da persona di mondo.

Che ne dice? Accetta?

Ci dò ventiquattro ore di tempo per riflettere.

Perdoni, signora contessa, lo sfogo e mi creda sempre

Sua Dev.ma
MARIA T.

P. S. — A Galeazzo nostro non dirò nulla, mai. Stia tranquilla.

Com'è noto, in questo momento di bufera dimissionaria, il senatore Fogazzaro ho pensato di dimettersi da persona di.... carattere, ciò che ha suggerito al nostro illustre *Bepi*, cui non si può negare in materia di *Santi* una speciale competenza, lo sfogo poetico al quale siamo lieti di far posto.

SE SVBIECIT

Et j'ai trahi la Tremouille et l'amour
Pour assister à trois messes par jour.
VOLTAIRE. *La Pucelle*, XVI.

– Come? – l' Eminentissimo gà dito –
Come, tartaifel? Mi voler saver
Per cossa mai sto *Santo* col braghier
Ti no lo gà gnancora proibbito? –
Mi gò risposto subito e pulito
Ne l' istesso lenguazo forastier:
– Mi nix cognossar *Santo* Fugazzer,
Che averne basta de Sant' Espedito –
Co el gà sentio st' oracolo formal,
El gà fato la so genuflession
E mi gò dito – Schiavo, Cardenal! –
Dopo, el libro xe andà in Congregazion
E gò imparà stasera dal giornal
Che i gà petà la mia proibizion.

Mi no gò fato caso, ma l' autor
Che xe massa devoto e buon cristian,
Xe corso in chiesa con le braghe in man
A domandar pietà dal confessor,
E, sotomeso al Padre Inquisitor,
(Stele, che fufa!) gà voltà gaban,
Renegando davanti al so piovan
El pensier, l' arte, le parole, el cor.
E no credessi mai ch' el sia un zucon
De quei che scambia i fati con le fole,
Anzi el xe Consultor de l' Istruzion.
Et reprobavit! Queste xe parole!
Che caratare, ciò, che convinzion!
Che bel esempio per le nostre scole!

BEPI.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	124,805,72
Dall'on. Di Palma, dimettendosi definitivamente da deputato di Grottaglie .	2,50
Dal maestro Mascagni, presentando al sindaco di Pesaro le sue dimissioni da direttore del Liceo, con viva preghiera di accettarle	1,20
Dal tenente Modugno, dimettendosi.... per motivi di famiglia	0,45
Dallo Czar, costretto dalla Duma a dimettersi da forcaiolo	150,00
Dall'on. Calvi, non potendo dimettersi (!) per ragioni di salute.	5,00
Dall' on. Borciani, forzato dai suoi elettori a ritirare quelle dimissioni che avrebbe date tanto volontieri . . .	7,50
Dall' anarchico Braccialarghe, dimettendosi da benpensante per ritornare.... Comunardo	0,10
Dal tipografo Sabatini, dimettendosi da... governatore di Roma per due giorni .	0,25
Dall' on. Zerboglio, reclamando le dimissioni del delegato Bandelloni che era il suo... occhio destro	25,00
Da Don Marino Torlonia, facendo anche lui il.... bel gesto di dimettersi dal Circolo della Caccia	290,00
Totale L.	137,984,47

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ce lo sgnacchi, ce lo sgnacchi con energia, sul suo preggiato periodico, che accosì non si pole più andare avanti! Qui ti succede che un povero proletario de la penna che te si volesse inficcare in un partito politico, non sa quali pesci pigliare!

Il partito del boglia sfruttatore no, perchè quando te ci avvicini senti, salvognuno, quella puzza di miccagliuolo che ti aributta indietro: Il partito del proletaglio nemmeno, perchè quando te ci avvicini aricevi le torsate in faccia e doppo ti dicono cosacco.

Allora, lei che ci ha i lumi de l' esperienza, favorisca di tirare su la calsettina e illuminarmi un cinichetto!

Dice, io sono impiegato de lo stato e come tale doverei essere del partito dell'ordine, come dice il capodivisione doppo pranzo, ma io invece ci ho un panciante per la libbertà e l' arivendicazzione, col quale mi pare che un po' di giorno de la riscossa non ci starebbe male, laddovechè e di tutta evidensa che se ti si seguita a involtare con la bandiera dell'ordine tutte le profumonate che si fanno in alto ti diventa peggio del sacco de la Sacra Famiglia.

Perciò vi sono dei momenti che ti marcerei verso il proletaglio, ma ecco che ti zompa fori quella patata che tirarono l'altra settimana in tesa a la signora Geltrude che sta di faccia, quel selcio che ci

m'è noto, in questo momento di bu- dimissionaria, il senatore Fogazzaro ensato di dimettersi da persona di.... tere, ciò che ha suggerito al nostro il- e *Bepi*, cui non si può negare in ma- di *Santi* una speciale competenza, lo o poetico al quale siamo lieti di far o.

SE SVBIECIT

Et j'ai traki la Tremouille et l'amour
Pour assister à trois messes par jour.
VOLTAIRE, *La Pucelle*, XVI.

Come? – l' Eminentissimo gà dito –
e, tartaifel? Mi voler saver
cossa mai sto *Santo* col braghier
o lo gà gnancora proibbito? –
gò risposto subito e pulito
' istesso lenguazo forastier:
nix cognossar *Santo* Fugazzer,
averne basta de Sant' Espedito –
el gà sentio st' oracolo formal,
à fato la so genuflession
i gò dito – Schiavo, Cardenal! –
po, el libro xe andà in Congregazion
o imparà stasera dal giornal
i gà petà la mia proibizion.

no gò fato caso, ma l' autor
xe massa devoto e buon cristian,
corso in chiesa con le braghe in man
omandar pietà dal confessor,
sotomeso al Padre Inquisitor,
e, che fufa!) gà voltà gaban,
gando davanti al so piovan
ensier, l' arte, le parole, el cor.
no credessi mai ch' el sia un zucon
uei che scambia i fati con le fole,
el xe Consultor de l' Istruzion.
reprobavit! Queste xe parole!
caratare, ciò, che convinzion!
bel esempio per le nostre scole!

BEPI.

A PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del Tresoro

Somma precedente L.	124,805,72
l'on. Di Palma, dimettendosi defi- mente da deputato di Grottaglie .	2,50
maestro Mascagni, presentando al co di Pesaro le sue dimissioni da ore del Liceo, con viva preghiera ettarle	1,20
tenente Modugno, dimettendosi... notivi di famiglia	0,45
lo Czar, costretto dalla Duma a di- rsi da forcaiolo	150,00
l'on. Calvi, non potendo dimetter- per ragioni di salute.	5,00
l' on. Borciani, forzato dai suoi e- i a ritirare quelle dimissioni che be date tanto volontieri	7,50
l' anarchico Braccialarghe, dimet- si da benpensante per ritornare.... nardo	0,10
tipografo Sabatini, dimettendosi overnatore di Roma per due giorni .	0,25
l' on. Zerboglio, reclamando le di- ni del delegato Bandelloni che era ... occhio destro	25,00
Don Marino Torlonia, facendo an- i il.... bel gesto di dimettersi dal o della Caccia	290,00
Totale L.	137,984,47

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

lo sgnacchi, ce lo sgnacchi con energia, sul suo pregiato periodico, che accosì non si pole più andare avanti! Qui ti succede che un povero proletario de la penna che te si volesse inficcare in un partito politico, non sa quali pesci pigliare!

Il partito del boglia sfruttatore no, perchè quando te ci avvicini senti, salvognuno, quella pusza di miccagliuolo che ti aributta indietro: Il partito del proletaglio nemmeno, perchè quando te ci avvicini aricevi le torsate in faccia e doppo ti dicono cosacco.

Allora, lei che ci ha i lumi de rienza, favorisca di tirare su la calsettina e inarmi un cinichetto!

e, io sono impiegato de lo stato e come tale do- essere del partito dell'ordine, come dice il ca- isione doppo pranso, ma io invece ci ho un ante per la libbertà e l'arivendicassione, col mi pare che un po' di giorno de la riscossa non rebbe male, laddovechè e di tutta evidensa che si seguita a involtare con la bandiera dell'or- tutte le profumonate che si fanno in alto ti di- peggio del sacco de la Sacra Famiglia.

rciò vi sono dei momenti che ti marcerei verso oletaglio, ma ecco che ti sompa fori quella pa- che tirarono l'altra settimana in testa a la si- Geltrude che sta di faccia, quel selcio che ci

sfondarono la vetrina all' orsagliolo sul cantone e quel pezzo di legno che dettero in testa al cuggino della serva, che è cavalleggere, e allora io ti dico: Caro proletaglio, si funsioni accosì, boglia per boglia mi tengo questi che almeno sono usati!

Laddovechè si capisce che ne la folla te ci si mischia il masticaccia e il sossaglione, si capisce che vi sono i ragazzacci che fanno le boglierie, ma non si capisce come la parte intellettuvale non ti venga davanti a dire: Fermati, o boglia, che questa sassata non la tiri al polissiotto, ma bensì al partito, e non all' il cheppì, ma il partito, che tu inficossi!...

Ma la parte intellettuvale che ti doverebbe dominare il pecione, quando fa i discorsi ha bisogno de le serocchio d' applausi ogni tre minuti, e allora ti dice di sì e di no come ci pare al pecione.

Col quale vengo a dirci il fatto.

L' ultimo giorno dello sciopero generale ero sortito dall' ufficio e abbenanche ci avessi una scarpa che mi doleva, per via del portiere che fa le rimonte in conomia, mi toccava di andare a piedi. E ti fo: dico, tutto il male non viene per nocere; ecco due bagliocchi arisparambiati.

Ma a messa strada me ti imbatto in una colonna di dimostranti che cantavano Gira e fai la rota e non fo a tempo di scansarmi che me ti danno un'intruppata che levati; ansi uno col neo qui me ti fa: dice, lasci passare la volontà del popolo!

Io ci volevo dire: ammappela come pussa!. ma mandai giù la pirola e ci arisposi: Dico, passi puro, ma co le bone, perchè la ducassione non è mai spregata!

Che ti voi vedere!... Non me ti si mangiarono perchè ero crudo, ma un altro po' me ti fanno diventare una calcomania.

Uno me ti dice: Boglia sciabolatore del popolo!.. un altro: Aristituisci il pane del proletario, che te lo sei magnato tu!... e via dicendo, ansi bestemmiando.

Col quale io diventai una tigre: Sciabbolatore a me, che quando tempero il lapise me ti vengono le doglietto! Io me ti sono mangiato il pane del proletaglio, che me ti tocca di fare a pugni perchè il sor Bonaventura, con la cedibilità del quinto non me si mangi il mio!

Abbasta, avevo un bel strillare: Sono Oronso, sono un cittadino intemerato, e tira via che non vi è papà! Se non rivano i carabbigneri me ti fanno a pessi come un abbacchio qualsivoglia con piselli.

Coi quali ci sompa agli occhi che ci vole una proposta: Un' altra volta che alla serva del presidente della cammera del lavoro ci dolgono i denti e perciò ti proclamano lo sciopero generale, l' operaglio onesto arisparambi la fatica al polissiotto. Si ci si inficca in messo il bogliaccia, lo pigli pel petto e ci dia un calcio ne l' inclinassione malvagge e ci dica: favorisca di passare via e di non contaminarci il sole de l'avvenire, si no, ogni pignolo conta per due.

Accosì fenirebbe questa sossoglionata. Se no sai che fo? Ti piglio il coraggio a tre mani e ti do le dimissione da libberale, passando arme e bagaglio al campo forcagliolo!

Col quale ci stringo la mano e sono

il suo, dev.mo

ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

S. P. Q. R.

Abbiamo una buona notizia da dare ai nostri lettori.

Lo spirito d' imitazione di cui partecipano anche i quadrumani che sono pure nella scala zoologica i più vicini all'uomo, ha consigliato al senatore Cruciani-Alibrandi una deliberazione individuale di cui i cittadini non possono che essergli grati.

Riconoscendo — un po' tardi, se si vuole, ma sempre in tempo — che Roma ha bisogno di avere un sindaco energico, fecondo d' idee, di pronta intelligenza e di aspetto decorativo, ha pensato di dimettersi, rinunziando, a differenza dei deputati socialisti, a chiedere un nuovo giudizio agli elettori sull' opera sua.

Del resto, egli medesimo si autogiudica in questo sonetto che abbiamo potuto strappare al segretario generale comm. Lusignoli che l' ha trovato tra le carte sindacali:

Oggi, per eccezione, il sonno scosso,
ma pur parlando, come soglio, basso
annunzio a Roma tutta ch' io non posso
andare avanti ancor di questo passo.

E non lo dico per fare il gradasso,
come qualcuno dal cappello rosso,
ma l' improbo lavor m' ha fatto lasso
e lo devo lasciar col cuor commosso.

Ho fatto tanto già, tanto discusso,
più d' un discorso ho scritto e d'un affisso,
che soddisfatto alfin mi son dimesso.

Adesso in casa mia sonnecchio e russo,
nel mio grigio ideal lo sguardo fisso,
perchè il lavor che feci fu indefesso.

Un onorevole che s'è squagliato.

Sapete perchè l'onorevole P...... non si è trovato presente alla votazione?

Perchè, attratto dalla fama del *Cinematografo moderno*, all'improvviso è stato assalito dal desiderio di andarvi, è salito in una *botte* e si è fatto condurre all'Esedra di Termini. In quel momento a Montecitorio si votava!

Forse Sonnin l'avria scampata bella
Se avesse presa la *Mangiatorella*.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: *Il giorno della cresima* ha ricevuto a Roma il *battesimo* della gloria, *comunicando* al pubblico la più schietta ilarità per opera speciale dell'esilarante Gandusio, costretto dal sacramento del matrimonio a sacramentare contro tutti gli amici Foscarini che non sanno tenere compagnia alle mogli altrui. E subito dopo abbiamo avuto *Lulù* dell'amico Bertolazzi, una pagina di.. buoni costumi palpitante di vita e anche di morte perchè finisce con un colpo di rivoltella. Ma il colpo sebbene mortale risparmia fortunatamente la signora Mariani per nuove interpretazioni.

Al Valle: Che credete mai che sia questo imparruccato signore? Un personaggio goldoniano forse? Un bel domestico incipriato? Niente affatto: egli è il prode Barrus della rivoluzione, dimissionario anche lui da figura storica di prima classe per poter prendere parte a quella cosa indefinibile che è la *Pamela* di Sardou.

Ma deposte le spoglie rivoluzionarie Andrea Maggi si è offerto sotto quelle di Fabio... il temporeggiatore nella *Salamandra* della signora Clarice Tartufari, che ha saputo guizzare la – *salamandra* s'intende – dinanzi al fuoco della ribalta, guadagnandosi qualche scottatura, ma dopo tutto anche larga messe di applausi affettuosi.

All'Argentina: La triade Bernini, D'Ambra e Lipparini ha fatto ritornare gl'incassi verso il... seicento. Ciò che non è di poco conforto alle anime in pena che combattono per il trionfo degli eletti ideali. Gran pubblico e gran successo.

Al Nazionale: *Le Piccole Vestali* mantengono acceso il sacro fuoco nel petto del pubblico, il quale però preferisce sempre le vesti molto aperte della *Primavera scapigliata*.

All'Adriano: Grossi continua ad esercitare il suo potere dispotico sulle molteplici psichi degli spettatori, come lo esercita il profumato volume del Linguaggio dei fiori che la ditta B. di G. Fiorentino regala a chiunque lo desidera.

Al Manzoni: *I figli del Capitano Grant* viaggiano gloriosamente applauditi da tutte e quattro le parti del mondo.

Al Metastasio: Compagnia drammatica Campione.

Al Salone Margherita: Spettacolissimo imbottito sapientemente della più squisita varietà di *chanteuses*, delle quali vi presentiamo, nel prence Wolkonsky, uno dei più assidui ammiratori. E' ora che anch'egli sia a sua volta ammirato... su queste colonne.

Il prof. Carlo Colombo giovedì scorso è stato chiamato d'urgenza a Palazzo Braschi dove ha avuto una lunga conferenza con l'on. Sonnino.

Si è poi saputo che il Ministero trovandosi *male in gambe*, chiedeva l'aiuto dell'Istituto Kinesiterapico, che restituisce gli organi della locomozione al loro primitivo vigore.

ULTIME NOTIZIE

I Deputati socialisti ai loro elettori.

I dimissionari deputati socialisti hanno inviato agli elettori il seguente manifesto:

Amici elettori!

Io mi sono dimesso per disciplina di partito, ossia perchè così hanno voluto i miei colleghi socialisti. Lungi da me l' idea di recare afregio a voi che mi affidaste l' ambito onore di rappresentarvi alla Camera, onore che spero bene vi affretterete ad accordarmi il 3 giugno. Gli è appunto con questa fiducia che il gruppo socialista ha deciso di presentare le sue dimissioni in massa. Chè, altrimenti, i succhioni ed i dilapidatori del pubblico denaro avrebbero causa vinta e noi avremmo il rimorso di aver facilitato, permesso, favorito, il ladrocinio, il peculato, la concussione, il falso, il tradimento.

D' altra parte, se io e i miei colleghi rimanessimo a terra, chi vi proteggerebbe nei continui conflitti coi proprietari e con la forza armata; chi sanzionerebbe il diritto al lancio della pietra, testè riconosciuto al proletariato italiano non solo dal governo Sonnino, ma anche dalla giuria internazionale delle Olimpiadi ateniesi?

Non per nulla siete i degni discendenti di Davide e di Balilla!

Perciò io vi restituisco il mandato legislativo che vi prego di rinnovarmi come una cambiale che per circostanze impreviste non ho potuto ancora scontare. Essa del resto è avallata dall'amico Sonnino, e se non io, la sconterà lui, oppure Pantalone, l'unico che abbia sempre fatto onore ai suoi impegni.

(*Segue la firma*)

I manifesti che portano la firma di Ferri e Todeschini hanno in più un breve accenno alle condanne per i processi Bettolo e Trivulzio, ed al pericolo cui, per il bene del paese, si sono esposti gli ex-deputati di Portomaggiore e Gonzaga.

(N. d. R.)

Le dimissioni del Ministero.

Per quanto la cosa possa parere strana, diamo il testo di una interrogazione presentata alla Presidenza della Camera dal Presidente del Consiglio:

« Prego la Camera d' interrogare l'on. Giolitti, per sapere se crede o no di permettermi di dare le dimissioni. — *Sonnino* ».

L'on. Giolitti aveva fatto sapere che avrebbe risposto a suo tempo. Tuttavia alcuni facinorosi nell'esiguo numero di 180 hanno profittato dello stato di eccitazione in cui la Camera si trovava a causa di un passeggero discorso dell' on. Saporito, per abbandonarsi ad un vero atto di crudeltà sopra un cadavere defunto.

Dopo il voto destinato a rimanere celebre non meno della pugnalata di Maramaldo, l' uomo che sempre più apparisce come il pernio della nuova istruzione è l' on. Mezzanotte. Lo abbiamo sempre sostenuto e il tempo ci ha dato ragione.

Un linguaggio ignoto.

Il nostro corrispondente da Londra ci comunica che la *British and Foreign Bible Society* annuncia di avere durante il 1905 distribuita la Bibbia in non meno di 400 lingue differenti e di averne vendute sei milioni di copie.

Durante l'anno scorso la Bibbia fu tradotta in 12 nuove lingue o dialetti africani, asiatici ed americani.

Ma per quante prove si siano fatte a nessuno è riuscito di tradurre la Bibbia in quell'idioma ignoto che il sindaco di Roma adopera per esprimere — diremo così — il suo pensiero.

Il Parlamento russo
ovvero
onoriamone la pioniera
nell'intimità dell'alcova

RICORDI STORICI

A MARIOFF

Or che aperto hanno la Duma
Penso a quella imperatrice
Che ne fu la promotrice
Ma largirla non potè.
Si chiamava Caterina
E vivea nel settecento;
Io ver' lei trasporto sento
E ne sento compassion,
Perchè immagino il tormento
D'una donna coronata,
Che la Duma ha preparata
Senza mai poterla dar.

KATERINOWNA.

La renunzia
(idea travasata).

Chi siete? Voi ***negate la ribellarla*** **al** ***governo*****, per dirvi uomini di** ***legge;*** **ma** ***non osate*** **negarla al** ***Popolo*** **perchè questo** ***vi creda*** **uomini di** ***rivolta*****. Ma in ragione capoversa poi** ***vi ritraete dalli stalli*** **citori, negando in tal modo l'efficacia leggifera e** ***vi ritraete dalli perigli*** **di sommossa, negando in tal guisa il non negato al Popolo.**

Chi siete, io dico? Siete ***Voi*** **o siete il** ***Popolo?***

Se siete ***Voi,*** **state con voi e non vi dite** ***Popolo:*** **se siete** ***Popolo*** **state col popolo e non vi dite** ***Voi.*** **Abbiate di cima essenziale una** ***parola chiara*** **per tutti e in** ***faccia a tutti.***

Siate ribelli o ligalitari ***senza quesquilliare:*** **impugnate la fiaccola o il codice e** ***Basta!***

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Nostro Fonogramma.

Milano, 19. — Con le debite riserve vi comunico che per un momento si è temuto di dover rimandare l'inaugurazione ufficiale del Sempione a causa delle difficoltà opposte dal governo federale, il quale ritenne giustamente che il facilitare l'accesso a Milano e allo splendido *Corso Hotel* possa per ragione di confronti danneggiare l'industria degli alberghi svizzeri.

ENRICO SPIONNI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 176

Secolo II - Anno VII.

L'immar

L'assalto —

Sembra che il Fato voglia accanirsi contr
con un succedersi ininterrotto di catastrof
spaventosa dell'altra. Non bastava il terr
Calabria, ed è sopraggiunta l'eruzione del
Ora le infelici popolazioni del Mezzogiorno
risollevandosi ed aprivano il cuore ad un
speranza in attesa della sospirata legge o
nistero Riparatore stava per elargir loro
una nuova e più fiera iattura le ripiomba
e nella desolazione: la caduta — ma che di
l'aggressione, l'assassinio del gabinetto

Ma procediamo per ordine, cercando di ri
per quanto ci è possibile l'esatta narra
nuovo terribile disastro dal quale il nostr
ziatissimo paese è stato colpito.

Nessun indizio.

Il giorno 17 corrente, l'Italia si era svegli
di consueto con animo tranquillo, sapendos
alle cure tranquille del gabinetto Sonnino
sole, dopo il recente sciopero generale, era
splendere sulla testa dell'on. Maggiorino
il quale dalla sua specola della *Nuova A*
non dava alcun indizio di prossimi pertur
Solo gli strumenti dell'on. Cocco-Ortu ap
alquanto agitati, e davano sospetto di di
vicino, ma secondo il solito, nessuno vi
dato.

Tutti erano contenti aspettando la feli
messe, quando verso sera il canto ins
Gallo, avvertì che la grande ora era suon

Il cataclisma.

Ad un tratto l'Italia fu avvolta da un
di tenebre, e dall'ipocentro di Montecitor
tenò sul ministero Sonnino un uragano
del giorno, uno più strampalato dell'altro,
una fitta pioggia di *sì* e di *no*, in mezzo
distinguevano appena i boati prodotti dal
porito, che aveva aperto la sua terribile
cendo scorrere torrenti di cifre e fiumi di
accompagnati da gettito abbondante di b
statistiche ed altre scorie incandescenti.

In un momento il ministero Sonnino, c
rabilmente paziente di lunghi anni di des
aspirazioni, è travolto dalla maggioranza,
duto ogni pudore ed ogni coesione, si ag
talmente, lasciando una voragine spavento
si innalza una enorme quantità di fumo
con la famosa preparazione del gabinet
parso.

Tutt'intorno alcuni superstiti trentapepi,
e si disperano muovendo in processione
mentre il sole di San Casciano si oscur
terribile pino dell'onorevole di Dronero.

La tempesta di fango.

Tutta la popolazione — specie quella p
tare — si mostra atterrita. Tutti si guard
istupiditi, e mentre nessuno trova la for
care soccorso alle vittime, comincia un fur
porale di fango che sferza anche le facci
durite. Nei pressi di Montecitorio si apron
bocche che eruttano insinuazioni, ingiur
lunnie incandescenti, che bollano a fuoco
merari non ancora postisi in salvo. Nel
oscurità dell'ora tragica, vedonsi migliaia
che discendono e migliaia di Meridionali
gono aiutate da forcaioli e sovversivi.
azioni sembrano partecipare — andate p
care perchè — alla commozione degli ele
terminatasi, in seguito alla caduta del gabin
nino.

Una fitta nebbia accompagnata da polve
occhi, fatica particolare di moralisti d'occas
pedisce di veder chiaro: si odono le voci
voli invocanti il soccorso dei fondi segre
cuno ne profitta per far buona figura a poc
ma la confusione è tale che l'*Avanti* promu
fino a *chiaro collega* un duplice stipendiato
Scarfoglio che è designato come vampiro

Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 326.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono.
Conto corrente colla Posta

IL MINISTERO: Nego li *caduti* e nego li sorgenti. Nego il passato, il presente, il futuro. Ciascun dice: farò io, laddove in ragione conclusiva non si fa nulla. Siam cambiati di governo *cinque volte* in discorso annuale, siccome si usa con donna pubblica e nessun ci calza, impoichè *nessuno sussiste di sussistenza calzante!*... Lasciamo io dico che li Ministeri si *cambino di lor talento* e ciascuno cerchi di *governarsi da sè:* laddove le mutarie minestronie son cose che *non ci riguardano*. L'uomo si governi da sè e cioè si *innalzi di sua forza metafisica*. Quando tutti gli uomini si potranno chiamar tali con *lettera maiuscola*, essi potranno guatar di ciglio fermo li governi e concludere: ponetevi in riposo perchè *non ci servite più*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. Roma, 27 Maggio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 N. 326

L'immane spaventosa catastrofe del 17 corr.

L'assalto — Il cataclisma — Le jene del portafoglio — La tempesta di fango — I soccorsi — I danni

(Supplemento al *"Giornale d'Italia"*)

Sembra che il Fato voglia accanirsi contro l'Italia con un succedersi ininterrotto di catastrofi una più spaventosa dell'altra. Non bastava il terremoto di Calabria, ed è sopraggiunta l'eruzione del Vesuvio. Ora le infelici popolazioni del Mezzogiorno stavano risollevandosi ed aprivano il cuore ad un raggio di speranza in attesa della sospirata legge che il Ministero Riparatore stava per elargir loro, quando una nuova e più fiera iattura le ripiomba nel lutto e nella desolazione: la caduta — ma che diciamo? — l'aggressione, l'assassinio del gabinetto Sonnino!

Ma procediamo per ordine, cercando di ricostruire per quanto ci è possibile l'esatta narrazione del nuovo terribile disastro dal quale il nostro disgraziatissimo paese è stato colpito.

Nessun indizio.

Il giorno 17 corrente, l'Italia si era svegliata come di consueto con animo tranquillo, sapendosi affidata alle cure tranquille del gabinetto Sonnino. Un bel sole, dopo il recente sciopero generale, era tornato a splendere sulla testa dell'on. Maggiorino Ferraris, il quale dalla sua specola della *Nuova Antologia*, non dava alcun indizio di prossimi perturbamenti. Solo gli strumenti dell'on. Cocco-Ortu apparivano alquanto agitati, e davano sospetto di dinamismo vicino, ma secondo il solito, nessuno vi aveva badato.

Tutti erano contenti aspettando la felicità promessa, quando verso sera il canto insolito del Gallo, avvertì che la grande ora era suonata.

Il cataclisma.

Ad un tratto l'Italia fu avvolta da un fitto velo di tenebre, e dall'ipocentro di Montecitorio si scatenò sul ministero Sonnino un uragano di ordini del giorno, uno più strampalato dell'altro, cui seguì una fitta pioggia di *sì* e di *no*, in mezzo a cui si distinguevano appena i boati prodotti dal cono Saporito, che aveva aperto la sua terribile bocca, facendo scorrere torrenti di cifre e fiumi di milioni, accompagnati da gettito abbondante di bilanci, di statistiche ed altre scorie incandescenti.

In un momento il ministero Sonnino, opera mirabilmente paziente di lunghi anni di desideri e di aspirazioni, è travolto dalla maggioranza, che perduto ogni pudore ed ogni coesione, si sgretola fatalmente, lasciando una voragine spaventosa, donde si innalza una enorme quantità di fumo formato con la famosa preparazione del gabinetto scomparso.

Tutt'intorno alcuni superstiti trentapepi, pregano e si disperano muovendo in processione espiatoria, mentre il sole di San Casciano si oscura sotto il terribile pino dell'onorevole di Dronero.

La tempesta di fango.

Tutta la popolazione — specie quella parlamentare — si mostra atterrita. Tutti si guardano come istupiditi, e mentre nessuno trova la forza di recare soccorso alle vittime, comincia un furioso temporale di fango che sferza anche le faccie più indurite. Nei pressi di Montecitorio si aprono nuove bocche che eruttano insinuazioni, ingiurie e calunnie incandescenti, che bollano a fuoco tutti i temerari non ancora postisi in salvo. Nella semioscurità dell'ora tragica, vedonsi migliaia di Terni che discendono e migliaia di Meridionali che salgono aiutate da forcaioli e sovversivi. Anche le azioni sembrano partecipare — andate poi a cercare perchè — alla commozione degli elementi determinatasi, in seguito alla caduta del gabinetto Sonnino.

Una fitta nebbia accompagnata da polvere negli occhi, fatica particolare di moralisti d'occasione, impedisce di veder chiaro: si odono le voci lamentevoli invocanti il soccorso dei fondi segreti: qualcuno ne profitta per far buona figura a poco prezzo, ma la confusione è tale che l'*Avanti* promuove perfino a *chiaro collega* un duplice stipendiato di quello Scarfoglio che è designato come vampiro dei fondi medesimi. La morale infuria: turbe di trustaioli, affaristi, cricche parassitarie, depredatori del pubblico danaro, greppiaioli difensori di oligarchie politiche passano paurosi del giudizio universale.

E il fango sale, schizza, colpisce ogni cosa: correnti di bava scendono da Milano, da Torino, da Firenze per congiungersi son quelle eruttate dai focolari di Roma, formando così una corrente di parecchi chilometri di fronte che minaccia seriamente le istituzioni che ci reggono.

Nella luce incerta dell'ora tragica si vede l'onorevole Montagna, camuffato anche lui da moralista, che agita convulso un frammento di ordine del giorno, sul corpo dell'on. De Amicis che giace di traverso su quello dell'on. Bertolini, mezzo sepolto tra i rottami della relazione ferroviaria.

Lo spettacolo è terrificante.

Un eroe.

In tanto imperversare delle furie distruggitrici, segnaliamo alla storia l'eroismo di un uomo che, fermo come torre che non crolla, sta impavido al suo posto di combattimento all'Osservatorio di Piazza Sciarra, scrutando, notando, studiando l'andamento della terribile crisi come un Matteucci più vero e maggiore. Abbiamo detto Alberto Bergamini, che dal giorno 17 non beve, non mangia, non dorme, non fa neppur *toilette*, ma scrive, legge, telegrafa, telefona per raccogliere notizie dai luoghi più colpiti dal disastro.

Per mezzo di piccioni viaggiatori egli ha fatto sapere che accetta la candidatura politica a San Giovanni in Persiceto.

In attesa della medaglietta crediamo intanto opportuno di aprire una sottoscrizione per offrirgli una medaglia d'oro e registriamo subito le prime offerte versate:

Redazione del *Travaso* L. 5. — Senatore Roux L. 100. — Impresa Teatro Costanzi L. 50. — Alcuni compagni dell'*Avanti* avanzo bicchierata L. 0.75 — Totale L. 155.75.

L'entità dei danni.

I danni prodotti dalla caduta del ministero Sonnino sono incalcolabili. Tuttavia ne enumeriamo alcuni di quelli più gravi, come la perdita irreparabile del credito nazionale rialzatosi improvvisamente sotto il caduto ministero; della parola alata dell'onorevole Luzzatti fascinatrice delle grandi forze propulsanti nel geniale macchinario generatore della ricchezza italiana; delle lagrime dell'on. Mirabello, la retrocessione a *reporter* del collega Antonio De Cesare operata dal *Domani*; il mancato appoggio ai socialisti dimissionari; l'aumento straordinario dei farabutti, succhioni, briganti ecc. precisato con le statistiche dell'*Avanti*, compilate ancora sulle fumanti rovine del gabinetto.

Ma la traccia più terribile lasciata dal disastro è quella segnalata al pubblico col titolo grandioso di

Solenne Plebiscito del Paese.

Mai si è vista una più commovente manifestazione di solidarietà nel dolore, che sgorga addirittura a... tre cannelle dalle colonne del *Giornale d'Italia*. Il ragionamento (pare impossibile che dinanzi ad una sciagura simile si trovi ancora la forza di ragionare!) è uno solo: Il Paese è stanco di crisi che impediscono il tranquillo svolgimento delle sue facoltà e siccome ha fiducia nella rettitudine e nella capacità di Sonnino, lo vuole a capo del Governo con un altra Camera diversa, molto diversa dell'attuale. *Ergo*, s'impone la necessità, l'inevitabilità delle elezioni generali.

Se la Corona non darà a Sonnino la facoltà di sciogliere la Camera e di indire i comizi, noi non possiamo rispondere dell'ordine pubblico.

Potremmo pubblicare una serie di telegrammi addirittura incendiari che ci provengono da ogni parte d'Italia, coi quali si minaccia la rivoluzione se non rimanesse al potere l'attuale Gabinetto o se esso fosse costretto a governare con questa Camera legata a ternaioli, affaristi, e peggio.

Noi consigliamo la calma specialmente alle popolazioni di Pizzo Calabria, Ferr, Zammarò, Cupramarittima che sono le più irritate e disposte a deplorevoli eccessi. Calma! Calma! La Corona saprà fare il suo dovere nell'interesse suo e del suo popolo; le inconsulte agitazioni di piazza non servono a nulla, anzi creerebbero seri imbarazzi al Governo dimissionario sì, ma tuttora in carica per il mantenimento dell'ordine. E sarebbe doloroso che si rinnovassero conflitti che darebbero agio agli avversari di attaccarlo e dipingerlo come reazionario...

Le popolazioni stiano tranquille, ma c'informino giorno per giorno con cartolina del loro stato di agitazione. Se anche non riceveremo nulla, il plebiscito — con qualunque tempo — avrà luogo lo stesso.

All'ultim'ora ci giunge notizia che il Po, l'Adige, l'Arno, il Tevere sono gonfi, pronti ad uscire dal loro letto in segno di protesta. *Sunt lacrimae rerum!* Anche le cose piangono poi che questo era il Ministero delle cose!

Le jene del portafoglio.

Ben le ha definite l'on. Brunialti nel suo magistrale articolo pubblicato sul *Messaggero*.

E noi aggiungiamo che oltre alle jene si sono lanciati contro il Ministero Sonnino anche i coccodrilli della politica e tutti gli sciacalli e gli avoltoj ed i rettili del giornalismo italiano, che hanno trovato la mangiatoja chiusa e si son visti negare la pingue offa cui la loro rapace epa erasi così ben abituata coi ministeri precedenti e che ora urlano famelici a Roma, a Genova, a Napoli, nella vana speranza di ripigliare anche gli arretrati, mentre tutta la stampa onesta è con noi, e noi siamo con lei tanto che se — non sia mai — il Gabinetto Sonnino dovesse morire, nessuna epigrafe sarebbe per lui più adatta della seguente:

QVI GIACE IL GABINETTO SONNINO
ESSO FV SEMPRE
COGLI ONE-
STI

I racconti dei profughi — Ciò che dicono gli scienziati — I primi soccorsi.

I superstiti del disastro sono stati soccorsi subito nella *farmacia* di Montecitorio: alcuni, come l'on. Torraca e qualche altro, non sanno ancora rendersi esatto conto di quanto è avvenuto; altri riferiscono episodi terrorizzanti come quelli del generale Marazzi e dell'on. Lucifero.

Gli scienziati sono piuttosto parchi di parole sull'avvenimento: essi lo attribuiscono insieme ad altre cose del genere all'avvenuto spostamento dell'asse della terra.

In presenza di tanto duolo nazionale, mentre urgono i soccorsi da ogni parte anche noi apriamo la nostra

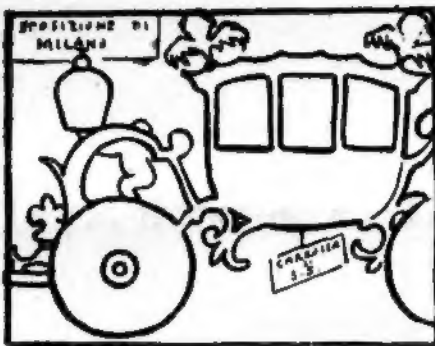
Sottoscrizione a favore delle vittime
del crollo del gabinetto Sonnino

Dal governatore di Roma, Romolo Sabatini, per aver ottenuto con la caduta del ministero quanto si proponeva per far dispetto all'on. Ferri . .	1,50
Dal questore De Asarta, rimpiangendo alcune migliaia di lire	1000,00
Dai redattori del *Giornale d'Italia*, per proventi lavoro straordinario in occasione Plebiscito del Paese	250,00
Dall'on. Cocco Ortu, rinunziando a suicidarsi come gli accade durante tutte le crisi ministeriali	3,00
Totale L.	1254,50

Se avremo altre notizie le pubblicheremo in un' edizione speciale questa notte.

IL RI-PASSAGGIO DEL GOVERNO

Bergamini *(all'on. Roux)*: — Ecco, senatore, glie la restituisco senza aver avuto il tempo di sciuparla.

PLAVSTRVM SACRVM

Quasi turbo quadrigae eius
ISAI. LXVI, 15.

Galo visto che strazza de landò
Che gò esposto a Milan, che teramoto
Grando come un trabàcolo ciozòto,
Intagià de svolazi rococò?

Dentro xe in seda de color ponsò,
Tutt'oro de zechini e sora e soto,
Con tre piàvoli a prova del casoto
E i penàci sul felze a do par do.

I mii predecesor su quei cussini
I no gaveva guai ne la scarsela
E i trotava contenti e molesini,

Ma mi piutosto me contentaria
Magari d'una ladra timonela,
Sol che da qui la me portasse via.

Lori andava una volta a gonfie vele
O se doleva al più – chi sa perchè? –
De le paterne vissare, che xe
Po' el stomego, la panza e le buele.

Ma mi che ghe sucedo in Israele
Invece tuto el mal lo gò nei piè!
Gò la podagra e alor niente cafè,
Dise Laponi, e niente tagiadele.

Cussì tra la podagra e la preson, ...
Son deventà più negro d'un zudio,
Rustico, tacabeghe e brontolon.

Fazzo un Silabo adesso a modo mio,
A la barca de Pier volto el timon...
Machina indrio, putei, machina indrio!

E cussì la caroza che gò esposta
Xe un simbolo che dise pei mortali:
« Nu stemo sempre fermi tali e quali,
O, in caso, andemo da la parte oposta ».

Per moverme de novo e andar in posta
No me manca el cochier, manca i cavali,
Se ben che, grazia Dio, tanti animali
I vol tirarme e i sbassa el colo aposta.

Deputai, magistrati e senatori
I xe qua pronti e lo gò tanto caro...
« El mio Papa e el mio Re! » *Bis! bravo!* [*fori!!*

E non saria po' gnanca un caso raro
Che sti piè li basasse i detentori...
Che miracoli el fa quel San Genaro!

BEPI.

Le ultime tribolazioni di Pantalone

Il nostro Pantalon de' Bisognosi
Vide un giorno una cosa singolar,
Un caso tra i più novi e portentosi;
Sonnino Presidente diventar.

Sicuro! Presidente del Consiglio...
E, quello che più ancor fa sbalordir,
Senza proteste e senza dare appiglio
All'Estrema Sinistra d'inveir.

Nel complesso però, del Ministero
Pantalon fu contento anzichenò,
E confidando nel toscan nocchiero
Fra due guanciali si riaddormentò.

E sognò cose belle e a lui gradite
Oh! che bei sogni fece Pantalon!
Eran le tasse omai tutte abolite,
E Luzzatti facea la conversion!

Sognò l'Italia omai senz'avvocati,
E il popol tutto intento a lavorar,
Senza teppisti e senza sfaccendati
E senz'alcuno in ozio a brontolar.

Ma sul più bello di quel sogno lieto,
Ad un tratto un gran rombo udir si fe'.
Era il Vesuvio col suo diavoleto
Sterminatore, onde accorreva il Re.

Di soprassalto Pantalon svegliato,
Udì le grida dei Napoletan;
Mezzo vestito allor... mezzo spogliato,
Corse col cuore e con la borsa in man.

Poi quetossi il Vesuvio e già un bel raggio
Di sole alfine si facea veder,
Già Pantalone omai prendea coraggio,
Quando un altro disastro ecco accader!

La teppa adolescente dell'Italia,
Senza ragione e senza ragionar,
Con la bocca che ancor pute di balia,
Si dà la forza pubblica a insultar.

E, scimmiottando il vesuviano sdegno,
La teppa a Roma, a Bologna, a Torin,
Lancia pietre e lapilli e coglie a segno,
Chè il più colpito è il povero Sonnin.

Pantalone, a sua volta da una pietra
Contuso peggio d'un carabinier,
L'avvento di Giolitti alfine impetra,
Sperando sol nell'uomo di Droner.

Questi difatti fa cader Sonnino,
Stando in disparte — oh! il colpo è ben
E poi ritorna con un sorrisino [sicur! —
Dicendo che discende... da Cavour.

La Maggioranza intorno gli fa ressa,
E il Gallo canta verso il nuovo sol,
Mentre l'« Avanti! » di abbajar non cessa:
— *Vampiri, disonesti, ternajuol!* —

Pantalone, rimessosi tranquillo,
Ricaccia il capo tra i suoi due cuscin,
Ma sia il cane che abbaja o sia il lapillo,
Più riprender non puote il suo... *Sonnin!*

b.

La Sfinge del "Travaso"

Enigma estremo e... sinistro

Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia
quel magico oggetto che ognuno desia,
in specie se gonfio di quante mai carte
dei fondi palesi o segreti sian parte?
l'oggetto che or, triste, rimettere devi
a Lui, da cui lieto tu già l'ottenevi?
quest'ultimo enimma, pien di nostalgia,
Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia?

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Deputato quest'è di Pinerolo
e s'anche non è entrato al Ministero,
per certo *FACTA* non lascerà solo
il fior che rifiorisce di Dronero.

Voci di Montecitorio

Inutile dire, prima di tutto, che non siamo stati chiamati al Quirinale.

E questo — ci si permetta di dirlo senza reticenze — è male, perchè la funzione educatrice e ispiratrice sulle nuove correnti politiche esercitata dal *Travaso* avrebbe potuto forse dare diversa orientazione alla soluzione della crisi, facilitando all'on. Camillo Mezzanotte l'ascensione al potere, per dargli modo di esplicare quel programma di spese pazze da lui sempre propugnate in omaggio al principio che i capitali debbono circolare.

Comunque sia, notiamo che l'on. Tittoni il quale stava distribuendo i *bibelots* nel suo appartamento di Londra, finito di essere messo in ordine allora, allora, per il bene supremo del paese non ha esitato un momento a mettersi in viaggio accompagnato da una semplice valigia in cui era rinchiusa la famosa *puntarella*, ancora in buono stato per poter essere adoperata con qualche cautela.

E' pur notevole lo spirito di sacrificio dimostrato da parecchie delle eccellenze uscenti, dinanzi all'ipotesi alquanto arrischiata di una ripresentazione del gabinetto Sonnino.

L'on. Giolitti ha dovuto notare con piacere che l'on. Di Broglio non sarebbe stato alieno dal concedere di nuovo la sua illuminata opera di ministro del Tesoro, che tuttavia sarà utilizzata nell'eventualità di qualche grave contingenza in cui occorrano alta intelligenza, vedute geniali e polso fermo.

Il nuovo Presidente del Consiglio prima di accingersi a comporre il gabinetto ha voluto anche conoscere il parere degli on. Brandolin e Ciacci appartenenti alla parte più numerosa ed autorevole della Camera ed ha poi rinunziato alla collaborazione spontaneamente offertagli dell'on. De Bellis, il quale peraltro, in considerazione dei notevoli servigi resi, sarà encomiato e gratificato.

Però l'episodio più commovente della crisi si è verificato al Ministero del Tesoro, dove l'on. Luzzatti, stava ansiosamente aspettando l'on. Giolitti.

L'incontro tra i due illustri parlamentari è stato pieno di effusione e l'on. Luzzatti appena ha creduto di capire che gli veniva fatta l'offerta di rimanere, ha risposto testualmente così:

— Oh, diletto amico! Nella dolorosa parentesi in cui malgrado mio mi son trovato compreso, la mia voce sebbene affievolita dal lungo esercizio del verbo, si è levata alta tuttavia per proclamare che tu sei il solo presidente del Consiglio possibile nel modo istesso che io sono l'unico governatore della finanza nazionale.

« Molte sono le insidie che mi tendono gli svariati nemici, ma nulla può distogliermi dal raccogliere le pulsazioni di questo grande mercato europeo in mezzo al quale l'Italia si asside orgogliosa perchè guidata dalla luce del mio modesto genio benefico. Oh sì, non sono io, diletto amico, che ti lascierò brancolar nel buio della notte finanziaria, dove la conversione minacciata di continuo nel suo pudore, aspetta di abbandonarsi alla fluida corrente dei titoli, per guadagnare incontaminata la riva dove l'attrae il miraggio delle correnti metalliche.

« Fammi, ti prego, un po' di dolce violenza ed io ti seguo dove vorrai, con i miei specifici che mai conobbero il fallo ».

L'on. Giolitti dopo il colloquio ha preso tempo a risolvere e intanto si è dato ad escogitare il mezzo per aumentare il numero dei portafogli disponibili, il che ha fatto circolare la voce che saranno istituiti tra breve: il ministero delle gonfiature e vituperii, e il ministero della moralità, i portafogli dei quali verrebbero assunti dall'opposizione allargando così la base del gabinetto.

LA MIA BANDIERA

Rime quasi obbligate (come le dimissioni del Gabinetto)

Musica naturalmente A. ROTOLI

M' han detto che Sonnino fu cacciato
E che l' han visto pianger di nascosto;
Far pianger quegli occhiali è un gran peccato,
Per consolarlo prenderò il suo posto.
Ninno piangerà più. Vi ricordate
Che a Bardonecchia andai la scorsa Estate?
Alla « Tribuna » ciò dispiacque tanto
E dall' affanno anch' io nascosto ho pianto!

Piansi e giurai 'l poter di non più amare
Ma mantener non posso il giuramento;
Debbo all' Italia un gran dolor scansare
Dando all' amico Roux premio e contento.
Spero di conciliar trono ed altare
E il regno con tal savio reggimento
La vita passerà dolce e sincera
Felice all' ombra della mia bandiera.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Dice: Oronzo vole fare de la politica! Sì... Avecche le fromagge, *come dicono i nostri vicini d'Oltralpa!*

Per me dammi Fortise o Sonnino, Giolitti o, come sol dirsi Rudinì, è tutta una boglieria che non ci metto le mano. Io ti vivo fra le parete domestiche, laddovechè se alzo la voce contro una profumonata dei pubblici servizi o ti assalisco il boglia pubblico o privato, lo fo come cittadino e ci ho il dritto, come disse una volta puro Terresina.

Ma siccome sono anche un funsionaglio de lo Stato, lei me lo insegna che sono costretto di guardare in faccia la cosa pubblica, con la quale è di tutta evidensa che questi mutamenti di governo ce si ariflettono in modo boglia anzichennò. Lei me ti si figuri che l'amministrasione de lo Stato si arisente dei così detti criteri, salvando indove mi tocco, di governo, come io mi arisento dell'umore di Terresina; laddovechè quando lei ci ha i nervi e quella piantipella che intristisce nell'ombra io divento come un fico prosciugato, e quando ce si passa, arespiro. Accosì quando quei criteri si allargano, la cosa pubblica si allarga, quando si aristringono, lei ci fa eco.

Il funsionaglio, per andarci appresso, doverebbe essere di gomma lastica, e lei me lo insegna che dàgli oggi, dàgli domani, fra questo tira nonchè molla chi ci va per le piste è il pubblico.

E accosì ti nasce la rivoluzione sociale.

Non dico per me, che sono, come suol dirsi, officiale di scritura.

Un tempo ti avevo preso l'abitudine di introdurci un po' del mio e quando una pratica conteneva una boglieria la scrivevo in stampatello, quando ci era la mia approvazione, in ronde.

Ma ti succede che ci ho ancora le pennine per il ronde di quattro anni fa, nove nove, che ci si potrebbe, salvando il dovuto rispetto, fare puro la mostra, e ne conergue che ho abbandonato il st[...]
Viceversa il segretario che ti deve dare cors[...]
pratiche ci stanno venendo i canuti.

Si figuri che lui ci ha per le mano l'affar[...] monsignore che sarebbe troppo lungo a me[...] sotto l'occhi, ma è un malloppo che più le st[...] e più ti diventa peggio.

Ti va su un ministro e ti dice: Sa?... la le[...] va interpetrata in modo alquanto aristrittivo[...]

E lui ti comincia a scrivere in senso arist[...]

Te ne va su un altro e dice:

Sa?... qui a la legge abbisogna darci uno st[...] largo che levati.

E lui ti allarga i criteri.

Te ne viene un'altro come dicono loro gior[...] fiesi, su larga base e, tarataffete, dice:

Sa?... lo interpetri accosì, accosì!

Quel povero segretario ci gira tutto intorn[...] si avesse bevuto la bensina, e è rivato a un tal[...] di confusione che l'altro giorno voleva dire[...] sciere: « Si viene quella solita signora ci d[...] mi aspetti » e invece ci dice: « Sa, si viene [...] petrasione larga ci dica che mi si sono aris[...] criteri ».

E ci curse un pelo che l'usciere non teleg[...] a la Croce rossa per la barella.

Io non ci voglio sputare sentense, soprat[...] politica, ma un giorno o l'altro qui il pub[...] accorge che lo stanno acchiappando nel ci[...] prendendo in giro, come dice la plebbe e al[...] adotta un criterio lui, che questi signori se l[...] ranno fra capo e collo.

E abbasta, si no passo il Rubbicone e al[...] capo d'ufficio dice che voglio arivelare i segr[...] medesimo e mi fa sorprendere come narchic[...]

Per la medesima raggione non ci spiego [...] loppo del monsignore, col quale la saluto e [...]

il suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scr[...]
ex candidato, etc.

S. P. Q. R.

Abbiamo incontrato il prof. Cesare Facelli [...] più gonfio del solito e solo con le consuet[...] del volto un po' più accentuate, mentre cred[...] di vederlo addirittura scoppiare dalla gioia [...] sua impensata nomina ad assessore municip[...]

Un giornale di Roma biografando il nuov[...] sore ha detto che raccoglie molte antipatie, [...] cosa non è esatta. Il prof. Facelli di cui n[...] deremo mai abbastanza l'avvenenza della p[...] ha invece moltissimi amici uno dei quali, t[...] fidati, è l'on. Compans.

La nomina del nuovo assessore è giudicat[...] opportuna per la imminente stagione estiva [...] il prof. Facelli specialmente adatto a darsi de[...]

Fiori e coppe.

Chi sa quanti avrebbero voluto vedere gli [...] *chauffeurs* lanciati nella corsa vertiginosa al[...] quista della Coppa d'Oro. Ma la gran corsa [...] e questo desiderio rimarrebbe insoddisfatto [...] provvidenziale *Cinematografo Moderno* all'Es[...] Termini che oltre alla corsa vi fa rivedere [...] il Corso, quello di fiori a Villa Umberto [...] avuto così grande successo.

La questura è sulle tracce dell'*Assassino a[...] toria* le cui gesta sono pure riprodotte dal C[...] tografo Moderno, riconosciuto per il primo [...] mento del genere.

TEATRI DI ROMA

IL BERNINJERAC

DRAMMA EROICOMICO DI ROST[...]
con variazioni sul tema
di Bucio d' Ambra e Pipparini

ATTO I.

Siamo nello studio del Bernini, più guasco[...] romano. Per compenso, c'è Scarlatti che [...] mia in romanesco. Il cav. Marino, già vec[...] consola leggendo il volume di Beppe Petrai[...] *bro delle donne, riservato per gli uomini.* [...] gli uomini sghignazzano da vicino e le do[...] lontano: a mezza strada è rimasto un music[...] cappella Sistina.

ATTO II.

Bernini, che, pur chiamandosi Lorenzo, v[...] assolutamente il Cyrano, fa una dichiarazio[...] conto del fratello Luigi, più stupido di Cri[...] a una donnetta più contentabile di Rossan[...] anche un bacio, ma non si sente. Viceversa [...] solito schiaffo, che si sente anche troppo.

ATTO III.

Il cardinale Pamphili, che fa il marchese C[...] tiene congrega in casa sua per la demolizion[...] costruzione del campanile del Bernini, e [...] dilemma:

Ma il campanil si deve, o non si deve fa[...]
Certo che sì, se è vero che sta per rovinare.
Oppur mettiamo il caso che non cascasse a[...]
Ma questo non può essere... e allora è bello [...]

ATTO IV.

Bernini muore in piedi, proprio come [...] non finendola più:

Io muoio, ma le mille statue meravigliose[...]
e le fontane e i portici e tutte l' altre cose,
e la piazza di Venezia, l' orchestra ed il tr[...]
questo Teatro Stabile, di cui tanto m' onor[...]
dicono ad alta voce che questa Roma è mia [...]
ma per opera vostra non si sa più che sia [...]

(1) Però si sa benissimo che fra l'Olimpi[...] phili originale e la copia, ringiovanita per[...]

va ansiosamente aspettando l'on. Gio-

tro tra i due illustri parlamentari è stato
affusione e l'on. Luzzatti appena ha cre-
apire che gli veniva fatta l'offerta di ri-
na risposto testualmente così:
diletto amico! Nella dolorosa parentesi
algrado mio mi son trovato compreso, la
sebbene affievolita dal lungo esercizio del
è levata alta tuttavia per proclamare che
solo presidente del Consiglio possibile nel
esso che io sono l'unico governatore della
azionale.
sono le insidie che mi tendono gli sva-
ici, ma nulla può distogliermi dal racco-
pulsazioni di questo grande mercato euro-
ezzo al quale l'Italia si asside orgogliosa
uidata dalla luce del mio modesto genio
Oh sì, non sono io, diletto amico, che ti
rancolar nel buio della notte finanziaria,
onversione minacciata di continuo nel suo
spetta di abbandonarsi alla fluida corrente
per guadagnare incontaminata la riva
rae il miraggio delle correnti metalliche.
ni, ti prego, un po' di dolce violenza ed io
dove vorrai, con i miei specifici che mai
il fallo ».
Giolitti dopo il colloquio ha preso tempo a
e intanto si è dato ad escogitare il mezzo
ntare il numero dei portafogli disponibili,
fatto circolare la voce che saranno isti-
breve: il ministero delle gonfiature e vi-
il ministero della moralità, i portafogli
verrebbero assunti dall'opposizione allar-
i la base del gabinetto.

LA MIA BANDIERA

i obbligate (come le dimissioni del Gabinetto)
Musica naturalmente A. ROTOLI

etto che Sonnino fu cacciato
han visto pianger di nascosto;
ger quegli occhiali è un gran peccato,
olarlo prenderò il suo posto.
o piangerò più. Vi ricordate
a Bardonecchia andai la scorsa Estate?
« Tribuna » ciò dispiacque tanto
ll' affanno anch' io nascosto ho pianto!

giurai 'l poter di non più amare
ener non posso il giuramento;
' Italia un gran dolor scansare
ll' amico Roux premio e contento.
o di conciliar trono ed altare
regno con tal savio reggimento
ita passerà dolce e sincera
e all' ombra della mia bandiera.

onaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

ggio signor cronista,

Oronzo vole fare de la politica! Sì... Avecche le fromagge, come dicono i nostri vicini d'Oltralpa!

Per me dammi Fortise o Sonnino, Giolitti o, come sol dirsi Rudinì, è tutta una boglieria che non ci metto le mano. Io ti vivo fra le parete domestiche, laddovecchè se alzo la voce contro una profumonata dei pubblici servisi o ti assalisco il boglia pubblico o privato, lo fo come cittadino e ci ho il dritto, come disse una volta puro Terresina.

Ma siccome sono anche un funzionaglio de lo Stato, lei me lo
he sono costretto di guardare in faccia la
lica, con la quale è di tutta evidensa che
tamenti di governo ce si ariflettono in modo
zichennò. Lei me ti si figuri che l'ammini-
de lo Stato si arisente dei così detti criteri,
indove mi tocco, di governo, come io mi
ell'umore di Terresina; laddovecchè quando
i nervi e quella pianticella che intristisce
a io divento come un fico prosciugato, e
e si passa, arespiro. Accosì quando quei
allargano, la cosa pubblica si allarga,
i aristringono, lei ci fa eco.
ionaglio, per andarci appresso, doverebbe
gomma lastica, e lei me lo insegna che dàgli
li domani, fra questo tira nonchè molla chi
le piste è il pubblico.
sì ti nasce la rivoluzione sociale.
co per me, che sono, come suol dirsi, offi-
crittura.
po ti aveva preso l'abitudine di introdurci
l mio e quando una pratica conteneva una
la scrivevo in stampatello, quando ci era
pprovazione, in ronde.
succede che ci ho ancora le pennine per il
quattro anni fa, nove nove, che ci si po-
lvando il dovuto rispetto, fare puro la mi-

mestra, e ne consegue che ho abbandonato il sistema. Viceversa il segretario che ti deve dare corso a le pratiche ci stanno venendo i canuti.

Si figuri che lui ci ha per le mano l'affare d'un monsignore che sarebbe troppo lungo a mettercele sotto l'occhi, ma è un malloppo che più lo stuzzichi e più ti diventa peggio.

Ti va su un ministro e ti dice: Sa?... la legge qui va interpetrata in modo alquanto aristrittivo.

E lui ti comincia a scrivere in senzo aristrittivo.

Te ne va su un altro e dice:

Sa?... qui a la legge abbisogna darci uno sviluppo largo che levati.

E lui ti allarga i criteri.

Te ne viene un'altro come dicono loro giornalisti fissi, su larga base e, tarataffete, dice:

Sa?... lo interpetri accosì, accosì!

Quel povero segretario ci gira tutto intorno come si avesse bevuto la benzina, e è rivato a un tale punto di confusione che l'altro giorno voleva dire all'usciere: « Si viene quella solita signora ci dica che mi aspetti » e invece ci dice: « Sa, si viene l'interpetrazione larga ci dica che mi si sono aristretti i criteri ».

E ci curse un pelo che l'usciere non telegrafasse a la Croce rossa per la barella.

Io non ci voglio sputare sentenze, sopratutto in politica, ma un giorno o l'altro qui il pubblico si accorge che lo stanno acchiappando nel circolo o prendendo in giro, come dice la plebbe e allora ti adotta un criterio lui, che questi signori se lo sentiranno fra capo e collo.

E abbasta, si no passo il Rubbicone e allora il capo d'ufficio dice che voglio arivelare i segreti del medesimo e mi fa sorprendere come narchico.

Per la medesima raggione non ci spiego il malloppo del monsignore, col quale la saluto e sono

il *suo dev.mo*
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

S. P. Q. R.

Abbiamo incontrato il prof. Cesare Facelli un po' più gonfio del solito e solo con le consuete rose del volto un po' più accentuate, mentre credevamo di vederlo addirittura scoppiare dalla gioia dopo la sua impensata nomina ad assessore municipale.

Un giornale di Roma biografando il nuovo assessore ha detto che raccoglie molte antipatie, ma la cosa non è esatta. Il prof. Facelli di cui non loderemo mai abbastanza l'avvenenza della persona ha invece moltissimi amici uno dei quali, tra i più fidati, è l'on. Compans.

La nomina del nuovo assessore è giudicata molto opportuna per la imminente stagione estiva essendo il prof. Facelli specialmente adatto a darsi dell'aria.

Fiori e coppe.

Chi sa quanti avrebbero voluto vedere gli audaci *chauffeurs* lanciati nella corsa vertiginosa alla conquista della Coppa d'Oro. Ma la gran corsa è finita e questo desiderio rimarrebbe insoddisfatto senza il provvidenziale *Cinematografo Moderno* all'Esedra di Termini che oltre alla corsa vi fa rivedere anche il Corso, quello di fiori a Villa Umberto che ha avuto così grande successo.

La questura è sulle tracce dell'*Assassino alla fattoria* le cui gesta sono pure riprodotte dal Cinematografo Moderno, riconosciuto per il primo stabilimento del genere.

TEATRI DI ROMA

IL BERNINJERAC

DRAMMA EROICOMICO DI ROSTAND
con variazioni sul tema
di Bucio d' Ambra e Fipparini

ATTO I.

Siamo nello studio del Bernini, più guascone che romano. Per compenso, c'è Scarlatti che bestemmia in romanesco. Il cav. Marino, già vecchio, si consola leggendo il volume di Beppe Petrai: *Il libro delle donne, riservato per gli uomini*. Infatti, gli uomini sghignazzano da vicino e le donne da lontano: a mezza strada è rimasto un musico della cappella Sistina.

ATTO II.

Bernini, che, pur chiamandosi Lorenzo, vuol fare assolutamente il Cyrano, fa una dichiarazione per conto del fratello Luigi, più stupido di Cristiano, a una donnetta più contentabile di Rossana. C'è anche un bacio, ma non si sente. Viceversa c'è il solito schiaffo, che si sente anche troppo.

ATTO III.

Il cardinale Pamphili, che fa il marchese Colombi, tiene congrega in casa sua per la demolizione e ricostruzione del campanile del Bernini, e pone il dilemma:

Ma il campanil si deve, o non si deve fare?
Certo che sì, se è vero che sta per rovinare.
Oppur mettiamo il caso che non cascasse affatto...
Ma questo non può essere... e allora è bello e fatto!

ATTO IV.

Bernini muore in piedi, proprio come Cyrano, non finendola più:

Io muoio, ma le mille statue meravigliose
e le fontane e i portici e tutte l' altre cose,
e la piazza di Venezia, l' orchestra ed il traforo,
questo Teatro Stabile, di cui tanto m' onoro,
dicono ad alta voce che questa Roma è mia....
ma per opera vostra non si sa più che sia! (1)

(1) Però si sa benissimo che fra l'Olimpia Pamphili originale e la copia, ringiovanita per opera della signorina Alfonsina Pieri, noi preferiamo quest'ultima.

Al **Costanzi** — Napoleone, il ben noto primo attore eroico, che già si era segnalato nella *Madame Sans-Gêne*, sostenendovi la parte, anzi la bonaparte di Imperatore, oggi torna a calcare le scene, funzionando ottimamente da Console Zampieri nella *Bella Marsigliese* di Berton.

Questa commedia se è *Marsigliese* non è tanto *Bella*; ma non importa: Napoleone si è rifatto pienamente, tornando ai primi amori e ai primi successi con Teresa Mariani *Sans Gêne*.

Al **Valle** — *Arruffa affari*, di Abel Hermant, nuova per Roma, è stato un ottimo affare per l' Impresa e per la Compagnia.

Al **Nazionale** — Questa sera prima dei *Vagabondi* del maestro Ziehrer, accuratamente dipinti da Luigi Sapelli e messi in versi da Krenn e Lindau.

All'**Adriano** — Compagnia drammatica Campioni.

Al **Manzoni** — I nuovi sette atti del Rindi: *I pirati dell' onore* sono stati onorati dalla più lieta accoglienza da parte del pubblico.

Al **Salone Margherita** — Spettacolo variato attraentissimo, che quanto sarà trasportato a parecchi metri sul livello del mare.

I coniugi Taccisui sono arrivati ieri a Roma, e sebbene non sia nostra abitudine entrare negli affari privati possiamo assicurare che il loro arrivo non ha alcuna relazione con la crisi ministeriale. Essi sono venuti soltanto per provvedersi di *Mangiatorella* perchè l' affezione che li lega tuttora è una affezione... urica.

— Sono un po' nevrastenico,
e di ciò mi sgomento.
— Al *Kinesiterapico*
prendi un abbonamento.

I Sessantanove

È il Prefetto costui nomato SCIACCA
Che, consule *Giolitti, a far le sacca*
Fu costretto e Sonnino te lo sgnacca
Nella città dalla « figura vacca ».
« Ho pigliato possesso... » *già almanacca*
Di scriver, ma la crisi, ecco, gli fiacca
La penna in mano, essendo la baracca
E i burattini in preda alla risacca.
Or vive incerto il miserello Sciacca
Chè, da Veron se il rio destin lo stacca,
Il tempo non avrà (sorte bislacca!)
Nemmen di cominciare a far la H... (1)

(1) Si capisce che si tratta dell'*H* in principio del quinto verso.

Di stranieri una lunga processione
vidi a Milano nell'esposizione;
e pure posso dire con ragione
che al *Corso Hôtel* ci sono più persone.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo ministero

Mentre durano le febbrili ansietà dei candidati al portafoglio, noi siamo in grado per i primi di tranquillizzare molte coscienze e di deludere molte speranze dando la lista autentica del nuovo gabinetto, che secondo il desiderio dell'on. Giolitti ritiratosi modestamente in disparte risponde al concetto di una concentrazione delle giovani forze schiettamente monarchiche:

Presidenza e Interni Saracco — *Tesoro* Finali — *Finanze* Barracco — *Marina* Bianchieri — *Guerra* Thaon di Revel — *Agricoltura* Faina — *Giustizia* Canonico — *Esteri* Visconti-Venosta — *Poste* Cannizzaro — *Istruzione* Di Castagneta.

Una buona notizia

Siamo lieti di annunciare che il *Giornale d'Italia*, non appena terminata la originale fantasticheria dal titolo *Il plebiscito del Paese*, riprenderà la pubblicazione dell'interessante *Disservizio postale, ferroviario, amministrativo*, sospeso durante il breve periodo del governo Sonnino.

In « articulo mortis ».

Anche il gabinetto Sonnino, come tutti quelli che lo hanno preceduto non ha saputo resistere dal firmare alcuni decreti, di quelli cosidetti in *articulo mortis* coi quali si provvede ad alcune urgenti *cose* tra quelle che più premevano al cessato governo indipendentemente dalle *persone*.

In forza di tali decreti:

1. L'on. Saporito è stato definitivamente rimosso dal grado di competente in materia ferroviaria, per non aver caldeggiato il riscatto delle Meridionali.

2. Il palazzo delle Tre Cannelle è dichiarato monumento nazionale e sarà aperto al pubblico soltanto nei periodi in cui l' on. Sonnino funge da presidente del consiglio.

3. Gli organi ministeriali ritornando all' opposizione prenderanno il lutto per tre mesi.

4. E' stabilita — come suol farsi per i candidati al Senato cari al governo — una abbondante infornata di moralisti capaci di tutto, ma specialmente di propaganda intensificata a beneficio degl' industriali disinteressati.

5. All'on. Pantano, viene restituita la tessera del partito repubblicano sequestratagli durante tre mesi e in pari tempo lo si autorizza a riscuotere l' indennità di trasferta per il suo soggiorno... al di là del ponte.

6. Il *compagno* Augusto Salustri, gerente dell'*Avanti*, riuscito vittorioso nella sua lotta disperata contro i macellai della Cassazione di Roma è autorizzato, dopo la grazia di Linda Murri, a paludarsi nell'ermellino di Primo Presidente della Corte Suprema.

7. La ricevuta a saldo dei varii servigi resi dalla Giustizia ai socialisti avvocati e deputati in cambio dello spontaneo appoggio da essi accordato al ministero Sonnino, sarà conservata negli archivii di Piazza Sciarra.

Il Congresso postale universale

Il Congresso postale universale per cui centinaia di delegati sono qui venuti da tutte le parti del mondo ha terminato iersera con uno splendido banchetto riassuntivo i suoi lavori durati per ben cinquanta sedute. Almeno però, dopo una discussione vivacissima cui parteciparono tutti i rappresentanti delle potenze interessate, si è stabilito che non sia più cancellata la dicitura *carta postale* sulle cartoline illustrate. La notizia non è ancora ufficiale, ma possiamo darla per sicura e siamo certi ch'essa verrà accolta con un sospiro di soddisfazione dalle popolazioni di ogni razza.

Un luogo ove si mangi così bene
come al *Caffè di Roma* inver non c'è.
Ah, quali pranzi, amico, e quali cene!
Certo il *Caffè di Roma* è un gran caffè!

La crisi della stagione primaverile

OVVERO

si ritorna al freddo

nell'intimità dell'alcova

POESIA (1)

A MARIO

Il barometro in Italia
E' disceso di parecchio;
Che sensibile apparecchio!
Come cala e cresce ognor!
Anche Mario il freddo sente
E, battendo le ganasse,
Dice: « *Almeno si abbassasse*
Solo la temperatur! »

CATERINA

(1) Insieme con questa significativa poesia, forse presa dalla mania dimissionaria, la nostra egregia collaboratrice ci fa noto di aver dato le dimissioni da membra della Società Femminile « Pensiero ed Azione » non potendo, dice lei, ottemperare alla seconda parte del titolo sociale.

Volgiamo preghiera al Sig. Mario perchè si decida ad agire in modo da far recedere la consorte dal triste proposito.

(*N. d. R.*)

Il Sardo

(Idea travasata).

Il Sardo si langue di *miseria isolata* e ne muove quel *rammarico che bisogna*: ma intorno si vede fare *orecchio mercantile*. La languitura si *perpetua* e il Sardo *rimuove* quel rammarico succennato: ma l'orecchio mercantile *persiste*. Allora il Sardo esce *fuori di flemma* e pon mano ad argomenti di sconquasso, incendio ed altre violenze. In tal rombazzo di rumori l'orecchio mercantile si cessa e l'occhio si *rivolge alla miseria isolata* del Sardo.

E così oprano quelli Capezzatori che si dissero *amici dell'ordine* e cioè col volere il disordine laddove tutto si poteva ottenere, *dando corso alli rammarichi di pace*. Ordine per essi ha *suono di morte*. Soltanto li rombi di morte hanno per essi il *suono della vita*. Si apra dunque una grande prigione per li *capezzatori d'ordine* che son li primi sovversivi di umanità.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile*.

Tipografia L. Artero, Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno VII.

IL CREATORE

Messer Domeneddio dopo tant' an
Mosso a pietà de' nostri lunghi affa
Quando al potere c' era ancor Sonn
Fe' capolino;

E con un colpo d' occhio da mae
Scorse il centro sinistro e il centro
Restò confuso e si rivolse a Pietro
Che avea di die

E disse: - o Pietro! o ch'io non son p
O che è venuto men l' ingegno mio
Affàcciati e rimira l' universo.
Oh! tempo pers

E Pietro, messo il capo al finestri
Disse : - cos' è, Signor, quel buratti
Che in Roma vedo con gran pompa
E infagottato ? -

Gli rispose il Signor: - Non vedi, o
È Sonnin, Presidente del Consiglio.
Gli hanno le man, la testa, i pie' le
Ferri e Turati.

Or col filo a vicenda se lo tirano,
Lo volgono, lo piegano, lo aggirano
E il popolo ignorante tutto vede,
Eppur ci crede.

Ed ei, povero ciuco! il Presidente
Di far s' illude, ma non fa mai nien
Sonnino, se il gran Ferri non lo vo
Non move foglia

Esclamò Pietro : - O che tu mi ca
Monarchiche son pur le istituzioni !
O come va che Ferri spadroneggia
Fino alla Reggia

- E quel che è peggio, o Pietro,
[me
Chi è poverello paga intiero il fio ;
Chi è ricco invece a Palazzo Firenz
Trova indulgenz

Così i Ferri, i Lombroso ultrapot
Apron le porte a' ricchi lor clienti,
E la giustizia degli umani, ahi! las
Se ne va a spas